



LIBRO DI TOBIA

(Elaborazione dell'Equipe Oggiono 2)

Introduzione

Il libro di Tobia è un libro “deuterocanonico”, un libro che non fa parte della tradizione canonica delle Scritture di Israele, è un libro aggiunto nel canone dalla chiesa primitiva (Concilio di Ippona 393)

E' stato scritto tra il III e il II secolo a.C. in aramaico ma ci è stato tramandato in lingua greca, la lingua dei pagani, dei popoli della terra. Ha tre versioni: codice S e versione latina della Vulgata; codice B (Vaticano); codice A (Alessandrino).

E' un libro sapienziale il cui scopo è didattico. Non si preoccupa perciò di offrire gli avvenimenti storico – geografici nella loro oggettività. Il racconto vale in quanto parabola, insegnamento.

Il racconto è ambientato tra gli ebrei esiliati a Ninive nei secoli VIII e VII a.C.. Narra gli avvenimenti di due famiglie deportate.

- La prima si trova a Ninive capitale dell'Assiria ed è composta da:
 - Tobi (*Il Signore è il mio bene*), capofamiglia, personaggio centrale del racconto
 - Anna (*graziosa*). Donna molto concreta, tesa ad affrontare le difficoltà della vita, possessiva verso il figlio e un po' litigiosa
 - Tobia (*Il Signore è il mio bene*) Figlio unico.
- La seconda vive a Ecbatana, in Media. I suoi membri sono:
 - Raguele (*amico di Dio*), padre di Sara. Sente molto i legami di parentela, generoso, accogliente, rispettoso della Legge.
 - Edna (*delizia*). Esempio di come si comporta una donna nella tradizione della famiglia ebraica, in quei tempi.
 - Sara (*principessa*) Figlia unica, promessa sposa

Altri personaggi:

- Gabael (*Dio è sublime*) parente di Tobi, custode del suo capitale. Colui che loda la famiglia
- Azaria (*Dio aiuta*) Incarna la provvidenza divina e guida il credente che si affida a Dio
- Asmodeo (*il distruttore*) Non interviene mai verbalmente. Portatore di morte nella camera nuziale. Sconfitto da Raffaele.

La narrazione è fatta da:

- un lungo discorso (4,1-21)
- dialoghi (2,16-18; 5,1-21; 6,7-13; 7,1-14; 10,1-11; 12,1-4)
- preghiere (3,2-6.13-23; 8,7-10.17-19; 10,11; 11,17; 13,1-23)
- una serie di proverbi (12,6-10)

E' un libro edificante per la famiglia ebraica e cristiana, un poema “molto bello, salutare, utile, opera di un poeta ingegnoso, commedia fine e amabile” (Lutero)

Tutto quello che viene narrato serve a presentarci una vita di realtà piccole, semplici, quelle che definiscono l'esistenza di ogni creatura. In questo il libro di Tobia rimuove le false illusioni, le presunzioni inutili, i programmi e i progetti eroici, entusiastici e gloriosi.

Tobia

1

¹Libro della storia di Tobi, figlio di Tòbiel, figlio di Anàniel, figlio di Àduel, figlio di Gàbael, della discendenza di Àsiel, della tribù di Nèftali. ²Al tempo di Salmanàssar, re degli Assiri, egli fu condotto prigioniero da Tisbe, che sta a sud di Kades di Nèftali, nell'alta Galilea, sopra Casor, verso occidente, a nord di Sefet.

³Io, Tobi, passavo i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. ⁴Mi trovavo ancora al mio paese, la terra d'Israele, ed ero ancora giovane, quando la tribù del mio antenato Nèftali abbandonò la casa di Davide e si staccò da Gerusalemme, la sola città fra tutte le tribù d'Israele scelta per i sacrifici. In essa era stato edificato il tempio, dove abita Dio, ed era stato consacrato per tutte le generazioni future. ⁵Tutti i miei fratelli e quelli della tribù del mio antenato Nèftali facevano sacrifici sui monti della Galilea al vitello che Geroboàmo re d'Israele aveva fabbricato in Dan. ⁶Io ero il solo che spesso mi recavo a Gerusalemme nelle feste, per obbedienza ad una legge perenne prescritta a tutto Israele. Correvo a Gerusalemme con le primizie dei frutti e degli animali, con le decime del bestiame e con la prima lana che tosavo alle mie pecore. ⁷Consegnavo tutto ai sacerdoti, figli di Aronne, per l'altare. Davo anche ai leviti che allora erano in funzione a Gerusalemme le decime del grano, del vino, dell'olio, delle melagrane, dei fichi e degli altri frutti. Per sei anni consecutivi convertivo in danaro la seconda decima e la spendevo ogni anno a Gerusalemme. ⁸La terza decima poi era per gli orfani, le vedove e i forestieri che si trovavano con gli Israeliti. La portavo loro ogni tre anni e la si consumava insieme, come vuole la legge di Mosè e secondo le raccomandazioni di Debora moglie di Anàniel, la madre di nostro padre, poiché mio padre, morendo, mi aveva lasciato orfano. ⁹Quando divenni adulto, sposai Anna, una donna della mia parentela, e da essa ebbi un figlio che chiamai Tobia. ¹⁰Dopo la deportazione in Assiria, quando fui condotto prigioniero e arrivai a Ninive, tutti i miei fratelli e quelli della mia gente mangiavano i cibi dei pagani; ¹¹ma io mi guardai bene dal farlo. ¹²Poiché restai fedele a Dio con tutto il cuore, ¹³l'Altissimo mi fece trovare il favore di Salmanàssar, del quale presi a trattare gli affari.

¹⁴Venni così nella Media, dove, finché egli visse, conclusi affari per conto suo. Fu allora che a Rage di Media, presso Gabael, un mio parente figlio di Gabri, depositai in sacchetti la somma di dieci talenti d'argento. ¹⁵Quando Salmanàssar morì, gli successe il figlio Sennàcherib. Allora le strade della Media divennero impraticabili e non potei più tornarvi. ¹⁶Al tempo di Salmanàssar facevo spesso l'elemosina a quelli della mia gente; ¹⁷donavo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo. ¹⁸Seppellii anche quelli che aveva uccisi Sennàcherib, quando tornò fuggendo dalla Giudea, al tempo del castigo mandato dal re del cielo sui bestemmiatori. Nella sua collera egli ne uccise molti; io sottraevo i loro corpi per la sepoltura e Sennàcherib invano li cercava. ¹⁹Ma un cittadino di Ninive andò ad informare il re che io li seppellivo di nascosto. Quando seppi che il re conosceva il fatto e che mi si cercava per essere messo a morte, colto da paura, mi diedi alla fuga. ²⁰I miei beni furono confiscati e passarono tutti al tesoro del re. Mi restò solo la moglie Anna con il figlio Tobia. ²¹Neanche quaranta giorni dopo, il re fu ucciso da due suoi figli, i quali poi fuggirono sui monti dell'Ararat. Gli successe allora il figlio Assarhaddon. Egli nominò Achikar, figlio di mio fratello Ànael, incaricato della contabilità del regno ed ebbe la direzione generale degli affari. ²²Allora Achikar prese a cuore la mia causa e potei così ritornare a Ninive. Al tempo di Sennàcherib re degli Assiri, Achikar era stato gran coppiere, ministro della giustizia, amministratore e sovrintendente della contabilità e Assarhaddon l'aveva mantenuto in carica. Egli era mio nipote e uno della mia parentela.

2

¹Sotto il regno di Assarhaddon ritornai dunque a casa mia e mi fu restituita la compagnia della moglie Anna e del figlio Tobia. Per la nostra festa di pentecoste, cioè la festa delle settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: ²la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: "Figlio mio, va', e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni". ³Tobia uscì in cerca di un povero tra i nostri fratelli. Di ritorno disse: "Padre!". Gli risposi: "Ebbene, figlio mio". "Padre - riprese - uno della nostra gente è stato strangolato e gettato nella piazza, dove ancora si trova". ⁴Io allora mi alzai, lasciando intatto il pranzo; tolsi l'uomo dalla piazza e lo posi

in una camera in attesa del tramonto del sole, per poterlo seppellire. ⁵Ritornai e, lavatomi, presi il pasto con tristezza, ⁶ricordando le parole del profeta Amos su Betel:

"Si cambieranno le vostre feste in lutto, tutti i vostri canti in lamento". ⁷E piansi. Quando poi calò il sole, andai a scavare una fossa e ve lo seppellii. ⁸I miei vicini mi deridevano dicendo: "Non ha più paura! Proprio per questo motivo è già stato ricercato per essere ucciso. È dovuto fuggire ed ora eccolo di nuovo a seppellire i morti". ⁹Quella notte, dopo aver seppellito il morto, mi lavai, entrai nel mio cortile e mi addormentai sotto il muro del cortile. Per il caldo che c'era tenevo la faccia scoperta, ¹⁰ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passeri. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmachi, più mi si oscuravano gli occhi per le macchie bianche, finché divenni cieco del tutto. Per quattro anni fui cieco e ne soffersero tutti i miei fratelli. Achikar, nei due anni che precedettero la sua partenza per l'Elimaide, provvide al mio sostentamento.

¹¹In quel tempo mia moglie Anna lavorava nelle sue stanze a pagamento, ¹²tessendo la lana che rimandava poi ai padroni e ricevendone la paga. Ora nel settimo giorno del mese di Distro, quando essa tagliò il pezzo che aveva tessuto e lo mandò ai padroni, essi, oltre la mercede completa, le fecero dono di un capretto per il desinare. ¹³Quando il capretto entrò in casa mia, si mise a belare. Chiamai allora mia moglie e le dissi: "Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituiscilo ai padroni, poiché non abbiamo il diritto di mangiare cosa alcuna rubata". ¹⁴Ella mi disse: "Mi è stato dato in più del salario". Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e a causa di ciò arrossivo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: "Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene dal come sei ridotto!".

3

¹Con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi presi a dire questa preghiera di lamento: ²"Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. ³Ora, Signore, ricordati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. ⁴Violando i tuoi comandi, abbiamo peccato davanti a te. Tu hai lasciato che ci spogliassero dei beni; ci hai abbandonati alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti,

tra le quali ci hai dispersi. ⁵Ora, nel trattarmi secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi decreti, camminando davanti a te nella verità.

⁶Agisci pure ora come meglio ti piace; da' ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. I rimproveri che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia tolto da questa prova; fa' che io parta verso l'eterno soggiorno; Signore, non distogliere da me il volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia e così non sentirmi più insultare!".

⁷Nello stesso giorno capitò a Sara figlia di Raguele, abitante di Ecbàtana, nella Media, di sentire insulti da parte di una serva di suo padre. ⁸Bisogna sapere che essa era stata data in moglie a sette uomini e che Asmodeo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: "Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto godere. ⁹Perché vuoi battere noi, se i tuoi mariti sono morti? Vattene con loro e che da te non abbiamo mai a vedere né figlio né figlia". ¹⁰In quel giorno dunque essa soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi. Ma tornando a riflettere pensava: "Che non abbiano ad insultare mio padre e non gli dicano: La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure. Così farei precipitare la vecchiaia di mio padre con angoscia negli inferi. Farò meglio a non impiccarmi e a supplicare il Signore che mi sia concesso di morire, in modo da non sentire più insulti nella mia vita".

¹¹In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: "Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre. ¹²Ora a te alzo la faccia e gli occhi. ¹³Di' che io sia tolta dalla terra, perché non abbia a sentire più insulti. ¹⁴Tu sai, Signore, che sono pura da ogni disonestà con uomo ¹⁵e che non ho disonorato il mio nome, né quello di mio padre nella terra dell'esilio. Io sono l'unica figlia di mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino, né un parente, per il quale io possa serbarmi come sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guardami con benevolenza: che io non senta più insulti".

¹⁶In quel medesimo momento la preghiera di tutti e due fu accolta davanti alla gloria di Dio ¹⁷e fu

mandato Raffaele a guarire i due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio; a dare Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e a liberarla dal cattivo demonio Asmodeo. Di diritto, infatti, spettava a Tobia di sposarla, prima che a tutti gli altri pretendenti. Proprio allora Tobi rientrava dal cortile in casa e Sara, figlia di Raguele, stava scendendo dalla camera.

4

¹In quel giorno Tobi si ricordò del denaro che aveva depositato presso Gabael in Raga di Media ²e pensò: "Ho invocato la morte. Perché dunque non dovrei chiamare mio figlio Tobia e informarlo, prima di morire, di questa somma di denaro?". ³Chiamò il figlio e gli disse: "Qualora io muoia, dammi una sepoltura decorosa; onora tua madre e non abbandonarla per tutti i giorni della sua vita; fa' ciò che è di suo gradimento e non procurarle nessun motivo di tristezza. ⁴Ricordati, figlio, che ha corso tanti pericoli per te, quando eri nel suo seno. Quando morirò, dalle sepoltura presso di me in una medesima tomba. ⁵Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandi. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia. ⁶Se agirai con rettitudine, riusciranno le tue azioni, come quelle di chiunque pratici la giustizia. ⁷Dei tuoi beni fa' elemosina. Non distogliere mai lo sguardo dal povero, così non si leverà da te lo sguardo di Dio. ⁸La tua elemosina sia proporzionata ai beni che possiedi: se hai molto, da' molto; se poco, non esitare a dare secondo quel poco. ⁹Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, ¹⁰poiché l'elemosina libera dalla morte e salva dall'andare tra le tenebre. ¹¹Per tutti quelli che la compiono, l'elemosina è un dono prezioso davanti all'Altissimo. ¹²Guardati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; anzitutto prenditi una moglie dalla stirpe dei tuoi padri e non una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricordati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra. ¹³Ama, o figlio, i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepisci disprezzo per i tuoi fratelli, figli e figlie del tuo popolo, e tra di loro scegli la moglie. L'orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché l'ignavia è madre della fame. ¹⁴Non rimandare la paga di chi lavora per te, ma a lui consegnala

subito; se così avrai servito Dio, ti sarà data la ricompensa. Poni attenzione, o figlio, in quanto fai e sii ben educato in ogni tuo comportamento. ¹⁵Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Non bere vino fino all'ebbrezza e non avere per compagna del tuo viaggio l'ubriachezza. ¹⁶Da' il tuo pane a chi ha fame e fa' parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Da' in elemosina quanto ti sopravanza e il tuo occhio non guardi con malevolenza, quando fai l'elemosina. ¹⁷Versa il tuo vino e deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori. ¹⁸Chiedi il parere ad ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. ¹⁹In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene. Il Signore esalta o umilia chi vuole fino nella regione sotterranea. Infine, o figlio, conserva nella mente questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore. ²⁰Ora, figlio, ti faccio sapere che ho depositato dieci talenti d'argento presso Gabael figlio di Gabri, a Raga di Media. ²¹Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo".

5

¹Allora Tobia rispose al padre: "Quanto mi hai comandato io farò, o padre. ²Ma come potrò riprendere la somma, dal momento che lui non conosce me, né io conosco lui? Che segno posso dargli, perché mi riconosca, mi creda e mi consegni il denaro? Inoltre non sono pratico delle strade della Media per andarvi". ³Rispose Tobi al figlio: "Mi ha dato un documento autografo e anch'io gli ho consegnato un documento scritto; lo divisi in due parti e ne prendemmo ciascuno una parte; l'altra parte la lasciai presso di lui con il denaro. Sono ora vent'anni da quando ho depositato quella somma. Cercati dunque, o figlio, un uomo di fiducia che ti faccia da guida. Lo pagheremo per tutto il tempo fino al tuo ritorno. Va' dunque da Gabael a ritirare il denaro".

⁴Uscì Tobia in cerca di uno pratico della strada che lo accompagnasse nella Media. Uscì e si trovò davanti l'angelo Raffaele, non sospettando minimamente che fosse un angelo di Dio. ⁵Gli disse: "Di dove sei, o giovane?". Rispose: "Sono uno dei tuoi fratelli Israeliti, venuto a cercare lavoro". Riprese Tobia: "Conosci la strada per andare nella Media?". ⁶Gli disse: "Certo, parecchie volte sono stato là e conosco bene tutte le strade. Spesso mi recai nella Media e alloggiavo presso

Gabael, un nostro fratello che abita a Rage di Media. Ci sono due giorni di cammino da Ecbàtana a Rage. Rage è sulle montagne ed Ecbàtana è nella pianura". ⁷E Tobia a lui: "Aspetta, o giovane, che vada ad avvertire mio padre. Ho bisogno che tu venga con me e ti pagherò il tuo salario". ⁸Gli rispose: "Ecco, ti attendo; soltanto non tardare". ⁹Tobia andò ad informare suo padre Tobi dicendogli: "Ecco, ho trovato un uomo tra i nostri fratelli Israeliti". Gli rispose: "Chiamalo, perché io sappia di che famiglia e di che tribù è e se è persona fidata per venire con te, o figlio". ¹⁰Tobia uscì a chiamarlo: "Quel giovane, mio padre ti chiama". Entrò da lui. Tobi lo salutò per primo e l'altro gli disse: "Possa tu avere molta gioia!". Tobi rispose: "Che gioia posso ancora avere? Sono un uomo cieco; non vedo la luce del cielo; mi trovo nella oscurità come i morti che non contemplan più la luce. Anche se vivo, dimoro con i morti; sento la voce degli uomini, ma non li vedo". Gli rispose: "Fatti coraggio, Dio non tarderà a guarirti, coraggio!". E Tobi: "Mio figlio Tobia vuole andare nella Media. Non potresti accompagnarlo? Io ti pagherò, fratello!". Rispose: "Sì, posso accompagnarlo; conosco tutte le strade. Mi sono recato spesso nella Media. Ho attraversato tutte le sue pianure e i suoi monti e ne conosco tutte le strade". ¹¹Tobi a lui: "Fratello, di che famiglia e di che tribù sei? Indicamelo, fratello". ¹²Ed egli: "Che ti serve la famiglia e la tribù? Cerchi una famiglia e una tribù o un mercenario che accompagni tuo figlio nel viaggio?". L'altro gli disse: "Voglio sapere con verità di chi tu sei figlio e il tuo vero nome". ¹³Rispose: "Sono Azaria, figlio di Anania il grande, uno dei tuoi fratelli". ¹⁴Gli disse allora: "Sii benvenuto e in buona salute, o fratello! Non avertene a male, fratello, se ho voluto sapere la verità sulla tua famiglia. Tu dunque sei mio parente, di bella e buona discendenza! Conoscevo Anania e Natan, i due figli di Semeia il grande. Venivano con me a Gerusalemme e là facevano adorazione insieme con me; non hanno abbandonato la retta via. I tuoi fratelli sono brava gente; tu sei di buona radice: sii benvenuto!". ¹⁵Continuò: "Ti dò una dramma al giorno, oltre quello che occorre a te e a mio figlio insieme. Fa' dunque il viaggio con mio figlio e poi ti darò ancora di più". ¹⁶Gli disse: "Farò il viaggio con lui. Non temere; partiremo sani e sani ritorneremo, perché la strada è sicura". ¹⁷Tobi gli disse: "Sia con te la benedizione, o fratello!". Si rivolse poi al figlio e gli disse: "Figlio, prepara quanto occorre per il viaggio e parti con questo tuo fratello. Dio, che è nei cieli, vi conservi sani fin là e vi restituisca a me sani e

salvi; il suo angelo vi accompagni con la sua protezione, o figliuolo!".

¹⁸Tobia si preparò per il viaggio e, uscito per mettersi in cammino, baciò il padre e la madre. E Tobi gli disse: "Fa' buon viaggio!". ¹⁹Allora la madre si mise a piangere e disse a Tobi: "Perché hai voluto che mio figlio partisse? Non è lui il bastone della nostra mano, lui, la guida dei nostri passi? Si lasci perdere il denaro e vada in cambio di nostro figlio. ²⁰Quel genere di vita che ci è stato dato dal Signore è abbastanza per noi". ²¹Le disse: "Non stare in pensiero: nostro figlio farà buon viaggio e tornerà in buona salute da noi. I tuoi occhi lo vedranno il giorno in cui tornerà sano e salvo da te. ²²Non stare in pensiero, non temere per loro, o sorella. Un buon angelo infatti lo accompagnerà, riuscirà bene il suo viaggio e tornerà sano e salvo". ²³Essa cessò di piangere.

6

¹Il giovane partì insieme con l'angelo e anche il cane li seguì e s'avviò con loro. Camminarono insieme finché li sorprese la prima sera; allora si fermarono a passare la notte sul fiume Tigri. ²Il giovane scese nel fiume per lavarsi i piedi, quand'ecco un grosso pesce balzò dall'acqua e tentò di divorare il piede del ragazzo, che si mise a gridare. ³Ma l'angelo gli disse: "Afferra il pesce e non lasciarlo fuggire". Il ragazzo riuscì ad afferrare il pesce e a tirarlo a riva. ⁴Gli disse allora l'angelo: "Aprilo e togline il fiele, il cuore e il fegato; mettili in disparte e getta via invece gli intestini. Il fiele, il cuore e il fegato possono essere utili medicinali". ⁵Il ragazzo squartò il pesce, ne tolse il fiele, il cuore e il fegato; arrostì una porzione del pesce e la mangiò; l'altra parte la mise in serbo dopo averla salata. ⁶Poi tutti e due insieme ripresero il viaggio, finché non furono vicini alla Media. ⁷Allora il ragazzo rivolse all'angelo questa domanda: "Azaria, fratello, che rimedio può esserci nel cuore, nel fegato e nel fiele del pesce?". ⁸Gli rispose: "Quanto al cuore e al fegato, ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo e cesserà in essa ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna. ⁹Il fiele invece serve per spalmarlo sugli occhi di uno affetto da albugine; si soffia su quelle macchie e gli occhi guariscono". ¹⁰Erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, ¹¹quando Raffaele disse al ragazzo: "Fratello Tobia!". Gli rispose: "Eccomi". Riprese: "Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguele, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara ¹²e all'infuori di Sara nessun altro figlio o figlia. Tu, come il parente più stretto, hai

diritto di sposarla più di qualunque altro uomo e di avere in eredità i beni di suo padre. È una ragazza seria, coraggiosa, molto graziosa e suo padre è una brava persona".¹³E aggiunse: "Tu hai il diritto di sposarla. Ascoltami, fratello; io parlerò della fanciulla al padre questa sera, perché la serbi come tua fidanzata. Quando torneremo da Raga, faremo il matrimonio. So che Raguele non potrà rifiutarla a te o prometterla ad altri; egli incorrerebbe nella morte secondo la prescrizione della legge di Mosè, poiché egli sa che prima di ogni altro spetta a te avere sua figlia. Ascoltami, dunque, fratello. Questa sera parleremo della fanciulla e ne domanderemo la mano. Al nostro ritorno da Raga la prenderemo e la condurremo con noi a casa tua".¹⁴Allora Tobia rispose a Raffaele: "Fratello Azaria, ho sentito dire che essa è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Ho sentito inoltre dire che un demonio le uccide i mariti.¹⁵Per questo ho paura: il demonio è geloso di lei, a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che li possa seppellire".¹⁶Ma quello gli disse: "Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie.¹⁷Quando però entri nella camera nuziale, prendi il cuore e il fegato del pesce e mettiline un poco sulla brace degli incensi. L'odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà e non comparirà più intorno a lei.¹⁸Poi, prima di unirti con essa, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: essa ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ti seguirà e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero".¹⁹Quando Tobia sentì le parole di Raffaele e seppe che Sara era sua consanguinea della stirpe della famiglia di suo padre, l'amò al punto da non saper più distogliere il cuore da lei.

7

¹Quando fu entrato in Ecbatana, Tobia disse: "Fratello Azaria, conducimi diritto da nostro fratello Raguele". Egli lo condusse alla casa di Raguele, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose:

"Salute fratelli, siate i benvenuti!". Li fece entrare in casa.²Disse alla moglie Edna: "Quanto somiglia questo giovane a mio fratello Tobia!".³Edna domandò loro: "Di dove siete, fratelli?", ed essi risposero: "Siamo dei figli di Nèftali, deportati a Ninive".⁴Disse allora: "Conoscete nostro fratello Tobia?". Le dissero: "Lo conosciamo". Riprese: "Come sta?".⁵Risposero: "Vive e sta bene". E Tobia aggiunse: "È mio padre".⁶Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: "Sii benedetto, figliolo! Sei il figlio di un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e largo di elemosine essere diventato cieco!". Si gettò al collo del parente Tobia e pianse.⁷Pianse anche la moglie Edna e pianse anche la loro figlia Sara.⁸Poi egli macellò un montone del gregge e fece loro una calorosa accoglienza.⁹Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: "Fratello Azaria, domanda a Raguele che mi dia in moglie mia cugina Sara".¹⁰Raguele udì queste parole e disse al giovane: "Mangia, bevi e sta' allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla ad un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, vogliono dirti con franchezza la verità.¹¹L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte stessa delle nozze. Ora mangia e bevi, figliolo; il Signore provvederà".¹²Ma Tobia disse: "Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo". Rispose Raguele: "Lo farò! Essa ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Prendi dunque tua cugina, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, figlio mio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace".

¹³Raguele chiamò la figlia Sara e quando essa venne la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: "Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè ti viene concessa in moglie. Tienila e sana e salva conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi assista con la sua pace".¹⁴Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese il documento di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere.¹⁵Poi Raguele chiamò la moglie Edna e le disse: "Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro".¹⁶Essa andò a preparare il letto

della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e disse: ¹⁷"Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!". E uscì.

8

¹Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto.

²Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso. ³L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì nelle regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi. ⁴Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: "Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza". ⁵Essa si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: "Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! ⁶Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. ⁷Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. Dègnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia". ⁸E dissero insieme: "Amen, amen!". ⁹Poi dormirono per tutta la notte.

¹⁰Ma Raguele si alzò; chiamò i servi e andò con loro a scavare una fossa. Diceva infatti: "Caso mai sia morto, non abbiamo a diventare oggetto di scherno e di ribrezzo". ¹¹Quando ebbero terminato di scavare la tomba, Raguele tornò in casa; chiamò la moglie ¹²e le disse: "Manda in camera una delle serve a vedere se è vivo; così, se è morto, lo seppelliremo senza che nessuno lo sappia". ¹³Mandarono avanti la serva, accesero la lampada e aprirono la porta; essa entrò e li trovò che dormivano insieme, immersi in un sonno profondo. ¹⁴La serva uscì e riferì loro che era vivo e che non era successo nulla di male. ¹⁵Benedissero allora il Dio del cielo: "Tu sei benedetto, o Dio, con ogni pura benedizione. Ti benedicano per tutti i secoli! ¹⁶Tu sei benedetto, perché mi hai rallegrato e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia. ¹⁷Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e

salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia". ¹⁸Allora ordinò ai servi di riempire la fossa prima che si facesse giorno.

¹⁹Raguele ordinò alla moglie di fare il pane in abbondanza; andò a prendere dalla mandria due vitelli e quattro montoni; li fece macellare e cominciarono così a preparare il banchetto.

²⁰Poi chiamò Tobia e sotto giuramento gli disse: "Per quattordici giorni non te ne andrai di qui, ma ti fermerai da me a mangiare e a bere e così allietterai l'anima già tanto afflitta di mia figlia. ²¹Di quanto possiedo prenditi la metà e torna sano e salvo da tuo padre. Quando io e mia moglie saremo morti, anche l'altra metà sarà vostra. Coraggio, figlio! Io sono tuo padre ed Edna è tua madre; noi apparteniamo a te come a questa tua sorella da ora per sempre. Coraggio, figlio!".

9

¹Allora Tobia chiamò Raffaele e gli disse: ²"Fratello Azaria, prendi con te quattro servi e due cammelli e mettiti in viaggio per Raga. ³Va' da Gabael, consegnagli il documento, riporta il denaro e conduci anche lui con te alle feste nuziali. ⁴Tu sai infatti che mio padre starà a contare i giorni e, se tarderò anche di un solo giorno, lo farò soffrire troppo. Vedi bene che cosa ha giurato Raguele e io non posso trasgredire il suo giuramento". ⁵Partì dunque Raffaele per Raga di Media con quattro servi e due cammelli. Alloggiarono da Gabael. Raffaele gli presentò il documento e insieme lo informò che Tobia, figlio di Tobi, aveva preso moglie e lo invitava alle nozze. Gabael andò subito a prendere i sacchetti, ancora con i loro sigilli e li contò in sua presenza; poi li caricarono sui cammelli. ⁶Partirono insieme di buon mattino per andare alle nozze. Giunti da Raguele, trovarono Tobia adagiato a tavola. Egli saltò in piedi a salutarlo e Gabael pianse e lo benedisse: "Figlio ottimo di un uomo ottimo, giusto e largo di elemosine, conceda il Signore la benedizione del cielo a te, a tua moglie, al padre e alla madre di tua moglie. Benedetto Dio, poiché ho visto mio cugino Tobi, vedendo te che tanto gli somigli!".

10

¹Ogni giorno intanto Tobi contava le giornate, quante erano necessarie all'andata e quante al ritorno. Quando poi i giorni furono al termine e il figlio non era ancora tornato, ²pensò: "Forse sarà stato trattenuto là? O sarà morto Gabael e nessuno gli darà il denaro?". ³Cominciò così a rattristarsi. ⁴La moglie Anna diceva: "Mio figlio è perito e non è più tra i vivi, perché troppo è il ritardo". ⁵E cominciò a piangere e a lamentarsi sul

proprio figlio dicendo: "Ahimè, figlio, perché ho lasciato partire te che eri la luce dei miei occhi!".⁶Le rispondeva Tobi: "Taci, non stare in pensiero, sorella; egli sta bene. Certo li trattiene là qualche fatto imprevisto. Del resto l'uomo che lo accompagnava è sicuro ed è uno dei nostri fratelli. Non affliggerti per lui, sorella; tra poco sarà qui".⁷Ma essa replicava: "Lasciami stare e non ingannarmi! Mio figlio è perito". E subito usciva e osservava la strada per la quale era partito il figlio; così faceva ogni giorno senza lasciarsi persuadere da nessuno. Quando il sole era tramontato, rientrava a piangere e a lamentarsi per tutta la notte e non prendeva sonno.⁸Compiutisi i quattordici giorni delle feste nuziali, che Raguele con giuramento aveva stabilito di fare per la propria figlia, Tobia andò da lui e gli disse: "Lasciami partire. Sono certo che mio padre e mia madre non hanno più speranza di rivedermi. Ti prego dunque, o padre, di volermi congedare: possa così tornare da mio padre. Già ti ho spiegato in quale condizione l'ho lasciato".⁹Rispose Raguele a Tobia: "Resta figlio, resta con me. Manderò messaggeri a tuo padre Tobi, perché lo informino sul tuo conto". Ma quegli disse: "No, ti prego di lasciarmi andare da mio padre".¹⁰Allora Raguele, alzatosi, consegnò a Tobia la sposa Sara con metà dei suoi beni, servi e serve, buoi e pecore, asini e cammelli, vesti, denaro e masserizie.¹¹Li congedò in buona salute. A lui poi rivolse questo saluto: "Sta' sano, o figlio, e fa' buon viaggio! Il Signore del cielo assista te e Sara tua moglie e possa io vedere i vostri figli prima di morire".¹²Poi abbracciò Sara sua figlia e disse: "Onora tuo suocero e tua suocera, poiché da questo momento essi sono i tuoi genitori, come coloro che ti hanno dato la vita. Va' in pace, figlia, e possa sentire buone notizie a tuo riguardo, finché sarò in vita". Dopo averli salutati, li congedò.¹³Da parte sua Edna disse a Tobia: "Figlio e fratello carissimo, il Signore ti riconduca a casa e possa io vedere i figli tuoi e di Sara mia figlia prima di morire, per gioire davanti al Signore. Ti affido mia figlia in custodia. Non farla soffrire in nessun giorno della tua vita. Figlio, va' in pace. D'ora in avanti io sono tua madre e Sara è tua sorella. Possiamo tutti insieme avere buona fortuna per tutti i giorni della nostra vita". Li baciò tutti e due e li congedò in buona salute.¹⁴Allora Tobia partì da Raguele in buona salute e lieto, benedicendo il Signore del cielo e della terra, il re dell'universo, perché aveva dato buon esito al suo viaggio. Benedisse Raguele ed Edna sua moglie con quest'augurio: "Possa io avere la fortuna di onorarvi tutti i giorni della vostra vita".

11

¹Quando furono nei pressi di Kaserin, di fronte a Ninive, disse Raffaele: ²"Tu sai in quale condizione abbiamo lasciato tuo padre. ³Corriamo avanti, prima di tua moglie, e prepariamo la casa, mentre gli altri vengono". ⁴Allora s'incamminarono tutti e due insieme. Poi Raffaele gli disse: "Prendi in mano il fiele". Il cane li seguiva. ⁵Anna intanto sedeva a scrutare la strada per la quale era partito il figlio. ⁶Le parve di vederlo venire e disse al padre di lui: "Ecco viene tuo figlio con l'uomo che l'accompagnava". ⁷Raffaele disse a Tobia prima di avvicinarsi al padre: "Io so che i suoi occhi si apriranno. ⁸Spalma il fiele del pesce sui suoi occhi; il farmaco intaccherà e asporterà come scaglie le macchie bianche dai suoi occhi. Così tuo padre riavrà la vista e vedrà la luce". ⁹Anna corse avanti e si gettò al collo del figlio dicendogli: "Ti rivedo, o figlio. Ora posso morire!". E pianse. ¹⁰Tobi si alzò e, incespicando, uscì dalla porta del cortile. ¹¹Tobia gli andò incontro, tenendo in mano il fiele del pesce. Soffiò sui suoi occhi e lo trasse vicino, dicendo: "Coraggio, padre!". Spalmò il farmaco che operò come un morso, ¹²poi distaccò con le mani le scaglie bianche dai margini degli occhi. ¹³Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: "Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!". ¹⁴E aggiunse: "Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Benedetto il suo grande nome su di noi e benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito ma poi ha avuto pietà ed ecco, ora io contemplo mio figlio Tobia". ¹⁵Tobia entrò in casa lieto, benedicendo Dio con quanta voce aveva. Poi Tobia informò suo padre del viaggio che aveva compiuto felicemente, del denaro che aveva riportato, di Sara figlia di Raguele, che aveva presa in moglie e che stava venendo e che si trovava ormai vicina, alla porta di Ninive. ¹⁶Allora Tobi uscì verso la porta di Ninive incontro alla sposa di lui, lieto e benedicendo Dio. Quando la gente di Ninive lo vide passare e camminare con tutto il vigore di un tempo, senza che alcuno lo conducesse per mano, fu presa da meraviglia; Tobi proclamava davanti a loro che Dio aveva avuto pietà di lui e che gli aveva aperto gli occhi. ¹⁷Tobi si avvicinò poi a Sara, la sposa di suo figlio Tobia, e la benedisse: "Sii la benvenuta, figlia! Benedetto sia il tuo Dio, perché ti ha condotta da noi, figlia! Benedetto sia tuo padre, benedetto mio figlio Tobia e benedetta tu, o figlia! Entra nella casa che è tua in buona salute e benedizione e gioia; entra, o figlia!". ¹⁸In quel giorno ci fu una grande festa per tutti i Giudei di Ninive ¹⁹e Achikar e Nadab suoi cugini vennero a

congratularsi con Tobi. ²⁰E si festeggiarono le nozze di Tobia con gioia per sette giorni.

12

¹Quando furon terminate le feste nuziali, Tobi chiamò il figlio Tobia e gli disse: "Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcosa d'altro alla somma pattuita". ²Gli disse Tobia: "Padre, quanto potrò dargli come salario? Anche se gli lasciassi la metà dei beni che egli ha portati con me, io non ci perderei. ³Egli mi ha condotto sano e salvo, mi ha guarito la moglie, è andato a prendere per me il denaro e infine ha guarito te! Quanto posso ancora dargli come salario?". ⁴Tobi rispose: "È giusto ch'egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportati". ⁵Fece dunque venire l'angelo e gli disse: "Prendi come tuo salario la metà di tutti i beni che tu hai portati e va' in pace". ⁶Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: "Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non trascurate di ringraziarlo. ⁷È bene tener nascosto il segreto del re, ma è cosa gloriosa rivelare e manifestare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. ⁸Buona cosa è la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia. Meglio il poco con giustizia che la ricchezza con ingiustizia. Meglio è praticare l'elemosina che mettere da parte oro. ⁹L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita. ¹⁰Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici della propria vita. ¹¹Io vi voglio manifestare tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è cosa gloriosa rivelare le opere di Dio. ¹²Sappiate dunque che, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. ¹³Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a curare la sepoltura di quel morto, allora io sono stato inviato per provare la tua fede, ¹⁴ma Dio mi ha inviato nel medesimo tempo per guarire te e Sara tua nuora. ¹⁵Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore". ¹⁶Allora furono riempiti di terrore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura. ¹⁷Ma l'angelo disse loro: "Non temete; la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i

secoli. ¹⁸Quando ero con voi, io non stavo con voi per mia iniziativa, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. ¹⁹A voi sembrava di vedermi mangiare, ma io non mangiavo nulla: ciò che vedevate era solo apparenza. ²⁰Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute". E salì in alto. ²¹Essi si rialzarono, ma non poterono più vederlo. ²²Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l'angelo di Dio.

13

¹Allora Tobi scrisse questa preghiera di esultanza e disse:

"²Benedetto Dio che vive in eterno
il suo regno dura per tutti i secoli;
Egli castiga e usa misericordia,
fa scendere negli abissi della terra,
fa risalire dalla grande Perdizione
e nulla sfugge alla sua mano.

³Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle genti;

Egli vi ha disperso in mezzo ad esse

⁴per proclamare la sua grandezza.

Esaltatelo davanti ad ogni vivente;

è lui il Signore, il nostro Dio,

lui il nostro Padre, il Dio per tutti i secoli.

⁵Vi castiga per le vostre ingiustizie,
ma userà misericordia a tutti voi.

Vi raduna da tutte le genti,

fra le quali siete stati dispersi.

⁶Convertitevi a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima,

per fare la giustizia davanti a Lui,

allora Egli si convertirà a voi

e non vi nasconderà il suo volto.

⁷Ora contemplate ciò che ha operato con voi

e ringraziatelo con tutta la voce;

benedite il Signore della giustizia

ed esaltate il re dei secoli.

⁸Io gli do lode nel paese del mio esilio

e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori.

Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia

davanti a lui;

chi sa che non torni ad amarvi e vi usi

misericordia?

⁹Io esalto il mio Dio e celebro il re del cielo

ed esulto per la sua grandezza.

¹⁰Tutti ne parlino

e diano lode a lui in Gerusalemme.

Gerusalemme, città santa,

ti ha castigata per le opere dei tuoi figli,
e avrà ancora pietà per i figli dei giusti.
¹¹Da' lode degnamente al Signore
e benedici il re dei secoli;
egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia,
¹²per allietare in te tutti i deportati,
per far contenti in te tutti gli sventurati,
per tutte le generazioni dei secoli.
¹³Come luce splendida brillerai sino ai confini della
terra;
nazioni numerose verranno a te da lontano;
gli abitanti di tutti i confini della terra
verranno verso la dimora del tuo santo nome,
portando in mano i doni per il re del cielo.
Generazioni e generazioni esprimeranno in te
l'esultanza
e il nome della città eletta durerà nei secoli.
¹⁴Maledetti coloro che ti malediranno,
maledetti saranno quanti ti distruggono,
demoliscono le tue mura,
rovinano le tue torri
e incendiano le tue abitazioni!
Ma benedetti sempre quelli che ti ricostruiranno.
¹⁵Sorgi ed esulta per i figli dei giusti,
tutti presso di te si raduneranno
e benediranno il Signore dei secoli.
Beati coloro che ti amano
beati coloro che gioiscono per la tua pace.
¹⁶Beati coloro che avranno pianto per le tue
sventure:
gioiranno per te
e vedranno tutta la tua gioia per sempre.
Anima mia, benedici il Signore, il gran re,
¹⁷Gerusalemme sarà ricostruita
come città della sua residenza per sempre.
Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia
discendenza
per vedere la tua gloria e dar lode al re del cielo.
Le porte di Gerusalemme
saranno ricostruite di zaffiro e di smeraldo
e tutte le sue mura di pietre preziose.
Le torri di Gerusalemme si costruiranno con l'oro
e i loro baluardi con oro finissimo.
Le strade di Gerusalemme saranno lastricate
con turchese e pietra di Ofir.
¹⁸Le porte di Gerusalemme
risuoneranno di canti di esultanza,
e in tutte le sue case canteranno: "Alleluia!
Benedetto il Dio d'Israele
e benedetti coloro che benedicono il suo santo
nome
per sempre e nei secoli!".

14

¹Qui finirono le parole del canto di Tobì.

²Tobì morì in pace all'età di centododici anni e fu sepolto con onore a Ninive. Egli aveva sessantadue anni quando divenne cieco; dopo la sua guarigione visse nella felicità, praticò l'elemosina e continuò sempre a benedire Dio e a celebrare la sua grandezza. ³Quando stava per morire, fece venire il figlio Tobìa e gli diede queste istruzioni: ⁴"Figlio, porta via i tuoi figli e rifugiati in Media, perché io credo alla parola di Dio, che Nahum ha pronunziato su Ninive. Tutto dovrà accadere, tutto si realizzerà sull'Assiria e su Ninive, come hanno predetto i profeti d'Israele, che Dio ha inviati; non una delle loro parole cadrà. Ogni cosa capiterà a suo tempo. Vi sarà maggior sicurezza in Media che in Assiria o in Babilonia. Perché io so e credo che quanto Dio ha detto si compirà e avverrà e non cadrà una sola parola delle profezie. I nostri fratelli che abitano il paese d'Israele saranno tutti dispersi e deportati lontano dal loro bel paese e tutto il paese d'Israele sarà ridotto a un deserto. Anche Samaria e Gerusalemme diventeranno un deserto e il tempio di Dio sarà nell'afflizione e resterà bruciato fino ad un certo tempo. ⁵Poi di nuovo Dio avrà pietà di loro e li ricondurrà nel paese d'Israele. Essi ricostruiranno il tempio, ma non uguale al primo, finché sarà completo il computo dei tempi. Dopo, torneranno tutti dall'esilio e ricostruiranno Gerusalemme nella sua magnificenza e il tempio di Dio sarà ricostruito, come hanno preannunziato i profeti di Israele. ⁶Tutte le genti che si trovano su tutta la terra si convertiranno e temeranno Dio nella verità. Tutti abbandoneranno i loro idoli, che li hanno fatti errare nella menzogna, e benediranno il Dio dei secoli nella giustizia. ⁷Tutti gli Israeliti che saranno scampati in quei giorni e si ricorderanno di Dio con sincerità, si raduneranno e verranno a Gerusalemme e per sempre abiteranno tranquilli il paese di Abramo, che sarà dato in loro possesso. Coloro che amano Dio nella verità gioiranno; coloro invece che commettono il peccato e l'ingiustizia spariranno da tutta la terra. ⁸Ora, figli, vi comando: servite Dio nella verità e fate ciò che a lui piace. Anche ai vostri figli insegnate l'obbligo di fare la giustizia e l'elemosina, di ricordarsi di Dio, di benedire il suo nome sempre, nella verità e con tutte le forze. ⁹Tu dunque, figlio, parti da Ninive, non restare più qui. Dopo aver sepolto tua madre presso di me, quel giorno stesso non devi più restare entro i confini di Ninive. Vedo infatti trionfare in essa molta ingiustizia e grande perfidia e neppure se ne vergognano. ¹⁰Vedi, figlio, quanto ha fatto Nadab al padre adottivo Achikar. Non è stato egli costretto a scendere vivente sotto terra?

Ma Dio ha rigettato l'infamia in faccia al colpevole: Achikar ritornò alla luce mentre invece Nadab entrò nelle tenebre eterne, perché aveva cercato di far morire Achikar. Per aver praticato l'elemosina, Achikar sfuggì al laccio mortale che gli aveva teso Nadab, Nadab invece cadde in quel laccio, che lo fece perire. ¹¹Così, figli miei, vedete dove conduce l'elemosina e dove conduce l'iniquità: essa conduce alla morte. Ma ecco, mi sfugge il respiro!". Essi lo distesero sul letto; morì e fu sepolto con onore.

¹²Quando morì la madre, Tobia la seppellì vicino al padre, poi partì per la Media con la moglie e i figli. Abitò in Ecbàtana, presso Raguele suo suocero.

¹³Curò con onore i suoceri nella loro vecchiaia e li seppellì a Ecbàtana in Media. ¹⁴Tobia ereditò il patrimonio di Raguele come ereditò quello del padre Tobi. Morì da tutti stimato all'età di centodiciassette anni. ¹⁵Prima di morire sentì parlare della rovina di Ninive e vide i prigionieri che venivano deportati in Media per opera di Achiacar re della Media. Benedisse allora Dio per quanto aveva fatto nei confronti degli abitanti di Ninive e dell'Assiria. Prima di morire poté dunque gioire della sorte di Ninive e benedisse il Signore Dio nei secoli dei secoli.

UNA FAMIGLIA IN ESILIO

Come vivono due “pie” famiglie ebreo in esilio?

La vita familiare è raccontata a partire dal libro della Genesi: “Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l’uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui.” (Tob 8,6)

La famiglia è così:

- + inserita nel progetto di Dio Creatore
- + luogo di salvezza per gli uomini, per il popolo, per il creato
- + tentata, messa alla prova. Tutto ciò che ostacola l’amore non è visto come conseguenza del peccato ma segno di come vivono i “giusti”. Per questo non deve stupire se troveremo anche momenti di disperazione: Agisci pure ora come meglio ti piace; dà ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. I rimproveri che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia tolto da questa prova; fa’ che io parta verso l’eterno soggiorno; Signore, non distogliere da me il volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia e così non sentirmi più insultare!”.
In quel giorno Sara soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l’intenzione di impiccarsi. Che non abbiano ad insultare mio padre e non gli dicano: La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure. Così farei precipitare la vecchiaia di mio padre con angoscia negli inferi. Farò meglio a non impiccarmi e a supplicare il Signore che mi sia concesso di morire, in modo da non sentire più insulti nella mia vita. (Tob 3,6.10)

La storia della prima famiglia: la discendenza	¹ Libro della storia di Tobi, figlio di Tòbiel, figlio di Anàniel, figlio di Aduel, figlio di Gabael, della discendenza di Asiel, della tribù di Nèftali. (Tob 1,1)
--	--

Tutto inizia presentando l’albero genealogico di Tobi.

Sapere da chi si discende è importante, è riconoscere di avere radici che ti legano a una storia che ti precede, a una fonte da cui trovi vita bella, buona, santa. Tobi è *figlio... è della tribù...* Ogni famiglia nasce da legami affettivi e genera un popolo, è fondamento di una società.

Ogni famiglia è testimonianza di una vita che passa di generazione in generazione.

Coordinate geografiche	² Al tempo di Salmanassar, re degli Assiri, egli fu condotto prigioniero da Tisbe, che sta a sud di Kades di Nèftali, nell’alta Galilea, sopra Casor, verso occidente, a nord di Sefet (Tob 1,2).
------------------------	--



Dopo questa introduzione ecco il racconto.

³ Io, Tobi, passavo i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine.

E' un racconto in prima persona, che continuerà fino a Tob 3,6.

Tobi ha il coraggio di raccontare la propria esperienza. Il libro è per coloro che sono disposti a dire "io", a lasciarsi direttamente e personalmente coinvolgere e interpellare.

Tobi narra la sua vita mentre è in esilio. Questa famiglia è segno di Israele che vive nella diaspora. Ogni credente vive in un contesto di dispersione, di marginalità, di povertà.

Ciò che verrà messo a fuoco in tutto il libro è come non perdere la propria identità di famiglia credente vivendo in un mondo ostile. Si tratta di non perdere la completezza della vocazione familiare. Si riflette sulla famiglia in esilio per non esiliare la famiglia da questo mondo.

La famiglia è per l'israelita il primo ambiente di vita. Quando non c'è più né tempo, né popolo, né terra rimane la famiglia che trasmette "la promessa".

Matrimonio e famiglia nel mondo d'oggi

Il bene della persona e della società umana e cristiana è strettamente connesso con una felice situazione della comunità coniugale e familiare.

Però la dignità di questa istituzione non brilla dappertutto con identica chiarezza poiché è oscurata dalla poligamia, dalla piaga del divorzio, dal cosiddetto libero amore e da altre deformazioni. Per di più l'amore coniugale è molto spesso profanato dall'egoismo, dall'edonismo e da pratiche illecite contro la fecondità. Inoltre le odierne condizioni economiche, socio-psicologiche e civili portano

turbamenti non lievi nella vita familiare. E per ultimo in determinate parti del mondo si avvertono non senza preoccupazioni i problemi posti dall'incremento demografico. Da tutto ciò sorgono difficoltà che angustiano la coscienza. Tuttavia il valore e la solidità dell'istituto matrimoniale e familiare prendono risalto dal fatto che le profonde mutazioni dell'odierna società, nonostante le difficoltà che ne scaturiscono, molto spesso rendono manifesta in maniere diverse la vera natura di questa istituzione.

Perciò il Concilio,...., si propone di illuminare e incoraggiare i cristiani e tutti gli uomini che si sforzano di salvaguardare e promuovere la dignità naturale e l'altissimo valore sacro dello stato matrimoniale. (GS 47)

Le virtù di Tobi

Tobi è l'uomo della

- *verità*: 'emet. E' la via, il progetto di Dio per formare la comunità;
- *giustizia*: sdqa. E' la condotta dell'uomo che costruisce la comunità;
- *elemosina*: hesed. E' l'atteggiamento magnanimo e generoso. E' aiutare oltre il dovuto.

Tobi appare come l'uomo che da piena adesione alla legge di Dio.

La famiglia del giusto è quella che non si preoccupa solo di sé ma è solidale, è cellula di una comunità più vasta. Dalla famiglia unita il popolo viene unificato e riceve la sua identità.

Tobi presenta la sua vita come un viaggio. Il viaggio ci insegna a prendere contatto con la realtà di questo mondo. Tutto il libro presenta uomini e donne in cammino, che si muovono. In questo itinerario c'è una partenza, uno sradicamento, una meta. La vita di fede addestra ad abbandonare, lasciare. Non è dimenticare.

Il viaggio può essere

- *pellegrinaggio*: ⁵Tutti i miei fratelli e quelli della tribù del mio antenato Nèftali facevano sacrifici sui monti della Galilea al vitello che Geroboamo re d'Israele aveva fabbricato in Dan. ⁶Io ero il solo che spesso mi recavo a Gerusalemme nelle feste, per obbedienza ad una legge perenne prescritta a tutto Israele. Correvo a Gerusalemme con le primizie dei frutti e degli animali, con le decime del bestiame e con la prima lana che tosavo alle mie pecore. ⁷Consegnavo tutto ai sacerdoti, figli di Aronne, per l'altare. Davo anche ai leviti che allora erano in funzione a Gerusalemme le decime del grano, del vino, dell'olio, delle melagrane, dei fichi e degli altri frutti. Per sei anni consecutivi convertivo in danaro la seconda decima e la spendevo ogni anno a Gerusalemme. (Tob 1,5ss)
- *deportazione* Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri (Tob 1,2)

Tobi fa memoria della sua vita passa non per nostalgia ma per non dimenticare la propria fede e per non chiudersi in un ghetto o accettare stupidamente le realtà di questo mondo abituandosi a uno stile di vita mondano.

Tobi sente la vocazione di custodire il passato. Si sente responsabile della sua storia, della sua famiglia, della sua tribù, del suo popolo. Non si piega alle mode o ai facili compromessi. Tobi è l'uomo della tradizione, fa memoria umilmente e pazientemente di tutto quello che i padri gli hanno trasmesso. Non è benevolo nei confronti dei padri. Sa che anche loro hanno peccato ma conosce il peso della tradizione.

Anche la sepoltura dei morti non è vissuta come un culto alla risurrezione ma per custodire il passato.

¹⁰ Dopo la deportazione in Assiria, quando fui condotto prigioniero e arrivai a Ninive, tutti i miei fratelli e quelli della mia gente mangiavano i cibi dei pagani; ¹¹ ma io mi guardai bene dal farlo. ¹⁶ Al tempo di Salmanàssar facevo spesso l'elemosina a quelli della mia gente; ¹⁷ donavo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo. ¹⁸ Seppellii anche quelli che aveva uccisi Sennàcherib, quando tornò fuggendo dalla Giudea, al tempo del castigo mandato dal re del cielo sui bestemmiatori. Nella sua collera egli ne uccise molti; io sottraevo i loro corpi per la sepoltura e Sennàcherib invano li cercava. ¹⁹ Ma un cittadino di Ninive andò ad informare il re che io li seppellivo di nascosto. Quando seppi che il re conosceva il fatto e che mi si cercava per essere messo a morte, colto da paura, mi diedi alla fuga. (Tob 1)

<p>La storia della seconda famiglia</p>	<p>⁷ Nello stesso giorno capitò a Sara figlia di Raguele, abitante di Ecbàtana, nella Media, di sentire insulti da parte di una serva di suo padre. ⁸ Bisogna sapere che essa era stata data in moglie a sette uomini e che Asmodeo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. La serva: "Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto godere. ⁹ Perché vuoi battere noi, se i tuoi mariti sono morti? Vattene con loro e che da te non abbiamo mai a vedere né figlio né figlia". ¹⁰ In quel giorno dunque essa soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi. Sara disse: "Che non abbiano ad insultare mio padre e non gli dicano: La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure. Così farei precipitare la vecchiaia di mio padre con angoscia negli inferi. Farò meglio a non impiccarmi e a supplicare il Signore che mi sia concesso di morire, in modo da non sentire più insulti nella mia vita". ¹¹ In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: "Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre. ¹² Ora a te alzo la faccia e gli occhi. ¹³ Di che io sia tolta dalla terra, perché non abbia a sentire più insulti. ¹⁴ Tu sai, Signore, che sono pura da ogni disonestà con uomo ¹⁵ e che non ho disonorato il mio nome, né quello di mio padre nella terra dell'esilio. Io sono l'unica figlia di mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino, né un parente, per il quale io possa serbarmi come sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guardami con benevolenza: che io non senta più insulti". ¹⁶ In quel medesimo momento la preghiera di tutti e due fu accolta davanti alla gloria di Dio ¹⁷ e fu mandato Raffaele a guarire i due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio; a dare Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e a liberarla dal cattivo demonio Asmodeo. Di diritto, infatti, spettava a Tobia di sposarla, prima che a tutti gli altri pretendenti. Proprio allora Tobi rientrava dal cortile in casa e Sara, figlia di Raguele, stava scendendo dalla camera. (Tob 3,7-17)</p>
---	---

La storia di questa famiglia è narrata a partire dalle vicissitudini della figlia Sara.

Sara è una giovane donna in attesa di marito perché vuole generare figli. Sara guarda all'avvenire. In questo guardare al futuro Sara si interroga circa la realistica possibilità di vedere una meta verso cui mettersi in cammino.

C'è o non c'è un futuro per lei? Per noi? Per la famiglia?

Tutto lascia supporre che non ci sia.

<p>Il problema di Tobi era quello di conservare il passato. Tobi diventerà cieco, incapace di vedere questo passato.</p>	<p>Il problema di Sara è quello di puntare verso l'avvenire. Sara non riesce ad avvenire un avvenire credibile. La mancanza di avvenire è la condizione del popolo di Dio nel tempo della dispersione, della diaspora. La conseguenza è l'assimilazione all'ambiente. L'avvenire in questo caso diventa perdere la propria identità, confonderci.</p>
<p>Tobi è l'uomo anziano che per custodire il passato si è chiuso in un ghetto</p>	<p>Sara è la donna che non vede altra soluzione che rinnegarsi. Sarà insultata e non vede altra via che uccidersi.</p>

I due personaggi, il vecchio Tobi e la giovane Sara, un uomo e una donna, creature diverse e lontane sono però coincidenti nell'esperienza della povertà. Entrambi sono al momento conclusivo di una vicenda dolorosa e crocifiggente. Ma in comunione tra di loro.

Entrambi non vedono altra via che quella di fare "una preghiera sbagliata". E' la preghiera degli afflitti e dei derelitti, di coloro che stanno male. Dei poveri. Si lamentano, urlano, protestano, imprecano... Dio comunque li ascolta. Dio cosa farà?

LA PREGHIERA

La preghiera è disseminata lungo tutto il libro di Tobia ed occupa un posto importante nella sua struttura. Questo conferisce una intonazione religiosa alla vita di Tobi e di Tobia. Si prega in tutti i momenti importanti della vita, per santificarla.

Le forme della preghiera sono diverse: insegnamenti, eucologie brevi o prolungate, orazioni.

<p>Pregiera penitenziale di Tobi Nasce nella prova, nella solitudine, mentre è cieco e osteggiato dalla moglie. 1 Con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi presi a dire questa preghiera di lamento</p>	<p>2 «Tu sei giusto, Signore, E giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. 3 Ora, Signore, ricordati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. 4 Violando i tuoi comandi, abbiamo peccato davanti a te. Tu hai lasciato che ci spogliassero dei beni; Ci hai abbandonati alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi. 5 Ora, nel trattarmi secondo le colpe mie e dei miei padri, Veri sono tutti i tuoi giudizi, Perché non abbiamo osservato i tuoi decreti, camminando davanti a te nella verità. 6 Agisci pure ora come meglio ti piace; Dà ordine che venga presa la mia vita, In modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, Poiché per me è preferibile la morte alla vita. I rimproveri che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia tolto da questa prova; Fa che io parta verso l'eterno soggiorno; Signore, non distogliere da me il volto. Per me infatti è meglio morire Che vedermi davanti questa grande angoscia E così non sentirmi più insultare!». (Tob 3,1-6)</p>	<p>Questa preghiera trova ispirazione in Esd 9; Ne 9; Dan 9; Bar 1-2.</p> <p>Nei primi 5 versetti celebra : + Dio giusto e leale nei confronti del suo popolo; + il peccato che Tobi ha commesso. Questo lo rende solidale col suo popolo.</p> <p>Il v. 6 è composto da una introduzione e due strofe con la stessa richiesta: liberami dalla sofferenza con la morte. E' lo stesso desiderio di Mosè (Num. 11,15); di Elia (1 Re 19,4); Giona (Gio. 4,3.8) Non c'è disperazione ma desiderio di affidarsi alla volontà di Dio. Preghiera sofferta ma religiosa. Di sottomissione al Signore.</p>
--	--	---

<p>Invocazione di Sara Richiesta di morte</p>	<p>«Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre. ¹² Ora a te alzo la faccia e gli occhi. ¹³ Dì che io sia tolta dalla terra, perché non abbia a sentire più insulti. ¹⁴ Tu sai, Signore, che sono pura da ogni disonestà con uomo ¹⁵ e che non ho disonorato il mio nome, né quello di mio padre nella terra dell'esilio. Io sono l'unica figlia di mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino, né un parente, per il quale io possa serbarmi come sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guardami con benevolenza: che io non senta più insulti». (Tob 3,11-15)</p>	<p>Preghiera più personale e concreta. Legata alla vita, meno interessata alla sorte della nazione. Sara non menziona la giustizia divina, né confessa il peccato, ma pronuncia una generica lode a Dio professando la propria innocenza. E' composta da: + Triplice benedizione di Dio misericordioso + Il desiderio della morte nasce da una vita vissuta bene ma che non trova una ragione per stare in vita. + Fiducia nella Provvidenza.</p>
---	---	--

<p>Preghiera prima notte di nozze Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza». Essa si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo:</p>	<p>«Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! ⁶ Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. ⁷ Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. Degnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». ⁸ E dissero insieme: «Amen, amen!». (Tob 8,4-8)</p>	<p>E' celebrato per tre volte il Dio dei padri. Motivo della supplica è il matrimonio. Di istituzione divina. Tobia vuole rimanere fedele alla sposa per sempre. Chiede di giungere a una felice vecchiaia. E' una preghiera che dice la fede pregata nei salmi.</p>
--	---	--

<p>Giaculatorie Brevi formule di preghiera. Mettono in risalto come la vita quotidiana sia vissuta in comunione con Dio</p>	<p>«Sia con te la benedizione, o fratello!». (Tob 5,17) «Il Signore del cielo vi assista questa notte, figlio mio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace». ¹³ «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè ti viene concessa in moglie. Tienila e sana e salva conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi assista con la sua pace». ¹⁷ «Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». (Tob 7,12.13.17) «Il Signore del cielo assista te e Sara tua moglie e possa io vedere i vostri figli prima di morire». «Figlio e fratello carissimo, il Signore ti riconduca a casa e possa io vedere i figli tuoi e di Sara mia figlia prima di morire, per gioire davanti al Signore. Ti affido mia figlia in custodia. Non farla soffrire in nessun giorno della tua vita. Figlio, va in pace. D'ora in avanti io sono tua madre e Sara è tua sorella. Possiamo tutti insieme avere buona fortuna per tutti i giorni della nostra vita». Li baciò tutti e due e li congedò in buona salute. (Tob 10,11.13)</p>
<p>Benedizioni Benedire è esaltare Dio. Tema preferito della preghiera.</p>	<p>«Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedichino tutte le tue opere per sempre. Ora a te alzo la faccia e gli occhi. (Tob 3,11) In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene. Il Signore esalta o umilia chi vuole fino nella regione sotterranea. Infine, o figlio, conserva nella mente questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore. (Tob 4,19) «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non trascurate di ringraziarlo. ¹⁷ «Non temete; la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. ¹⁸ Quando ero con voi, io non stavo con voi per mia iniziativa, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. (Tob 12,6.17-18)</p>
<p>Dossologie Dio è celebrato con le sue caratteristiche divine, per il suo intervento a favore dei giusti.</p>	<p>«Tu sei benedetto, o Dio, con ogni pura benedizione. Ti benedichino per tutti i secoli! Tu sei benedetto, perché mi hai rallegrato e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia. Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia». (Tob 8,15-17) Tobia partì benedendo il Signore del cielo e della terra, il re dell'universo, perché aveva dato buon esito al suo viaggio. (Tob 10,14) «Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Benedetto il suo grande nome su di noi e benedetti i suoi angeli per tutti i secoli.». Tobi proclamava che Dio aveva avuto pietà di lui e che gli aveva aperto gli occhi. Tobi benedisse Sara: «Benedetto sia il tuo Dio, perché ti ha condotta da noi, figlia! Benedetto sia tuo padre, benedetto mio figlio Tobia e benedetta tu, o figlia! Entra nella casa che è tua in buona salute e benedizione e gioia; entra, o figlia!». (Tob 11,14.15.16.17)</p>

I PREPARATIVI DEL VIAGGIO

IL TESTAMENTO DI TOBI

Per un Ebreo il viaggio è una caratteristica della sua spiritualità. Per diventare adulto Tobia deve partire. Sarà il viaggio a formare e costruire la sua vita. Distaccandosi da suo padre e sua madre, dalla casa abitata fino ad allora, Tobia diventa adulto, affronterà strade sconosciute. Un uomo che affronta la vita, il mondo, inizia a vivere. Esce dalle mura di casa come è uscito dal grembo materno. Non si nasce finché non si vive l'esperienza del distacco. Il distacco ha una sua fecondità.

Il viaggio fondamentale è quello dall'Egitto verso la terra promessa. Il viaggio conduce verso terre lontane, situazioni differenti e imprevedibili, attraverso grandi difficoltà.

Gli uomini di chiesa hanno sempre avuto paura della diaspora. Noi abbiamo paura di disperderci come il sale e il lievito. Cerchiamo sempre di fare quadrato, di erigere baluardi, di avere qualcosa che ci dia sicurezza. Il rovescio della diaspora è la torre di Babele. Una torre, segno di sicurezza e di forza. Ma ogni volta che una persona o una comunità cerca di chiudersi, di costruirsi una fortezza, Dio interviene a fare in modo che gli uomini non si capiscano più. La Babele l'ha costruita anche Dio: *scendiamo e confondiamo la loro lingua* (Gen 11,7). E' stato Dio a spezzare l'unità a volere che gli uomini parlassero lingue diverse. Lo scopo è quello di trovare solo in Dio la propria sicurezza e forza.

Motivo apparente della partenza:

In quel giorno Tobi si ricordò del denaro che aveva depositato presso Gabael in Raga di Media e pensò: «Ho invocato la morte. Perché dunque non dovrei chiamare mio figlio Tobia e informarlo, prima di morire, di questa somma di denaro?». (4,1-2)

Le raccomandazioni di Tobi al figlio

Prima di partire Tobia riceve le raccomandazioni del padre. Ha il tono dell'addio. Sembra che il padre pensi di non rivedere più il figlio.

E' questo un capitolo che può apparire noioso: consigli, suggerimenti, prescrizioni. In realtà Tobi offre la sua sapienza al figlio attraverso una serie di "proverbi" che riassumono la sapienza di un popolo. Sono l'approfondimento di tante esperienze messe insieme che si tramandano di generazione in generazione.

Questo testamento sembra la ritrascrizione familiare dei comandamenti.

+ Onora il padre e la madre

Chiamò il figlio e gli disse: «Qualora io muoia, dammi una sepoltura decorosa; onora tua madre e non abbandonarla per tutti i giorni della sua vita; fa ciò che è di suo gradimento e non procurarle nessun motivo di tristezza. Ricordati, figlio, che ha corso tanti pericoli per te, quando eri nel suo seno. Quando morirò, dalle sepoltura presso di me in una medesima tomba. (4,3-4)

Tobi chiede il legame coi genitori. E' il legame con la propria radice.

Questo legame è vissuto attraverso il "ricordo". Il padre presenta al figliola bellezza e la grandezza della madre. Il "ricordo" è il legame che ci unisce. Ogni matrimonio è un "ricordarsi".

Il figlio è chiamato a "onorare" i genitori: a ricordarsi che sono il punto di congiunzione tra il figlio e le promesse di Dio.

Il figlio celebra un amore più forte della morte, mantenendo l'unità della coppia.

+ Non avrai altro Dio

Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandi. (4,5)

Tutto si riassume nella fedeltà. La fedeltà umana nasce da Dio che è fedele sempre all'uomo. La sua fedeltà si manifesta in noi con la pazienza: arte di lasciarsi educare dalle diversità che l'amore umano vive.

+ Non rubare

Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia. Se agirai con rettitudine, riusciranno le tue azioni, come quelle di chiunque pratici la giustizia. Dei tuoi beni fa elemosina. Non distogliere mai lo sguardo dal povero, così non si leverà da te lo sguardo di Dio. La tua elemosina sia proporzionata ai beni che possiedi: se hai molto, da molto; se poco, non esitare a dare secondo quel poco. Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, poiché l'elemosina libera dalla morte e salva dall'andare tra le tenebre. Per tutti quelli che la compiono, l'elemosina è un dono prezioso davanti all'Altissimo. (4,5-11)

E' scandaloso l'amore che Tobi propone al figlio. Sua moglie l'aveva appena rimproverato: ecco dove ti hanno portato le tue opere buone! A essere cieco, povero, solo.

Tra le opere buone c'è l'offerta dell'elemosina. Le offerte andavano portate al tempio. Ma ora è distrutto. Allora offriale a chi è nel bisogno. Rubare o negare l'elemosina significa dunque togliere a Dio un sacrificio che Gli spettava. Se anche il povero sciupa l'offerta non dovrebbe preoccuparci perché una offerta fatta a Dio è "bruciata". Fare elemosina significa sacrificare la povero il dono che avrebbe dovuto essere sacrificato a Dio.

+ Non "fornicare", non desiderare la donna d'altri.

Guardati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; anzitutto prenditi una moglie dalla stirpe dei tuoi padri e non una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricordati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra. Ama, o figlio, i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, figli e figlie del tuo popolo, e tra di loro scegli la moglie. (4,12-13)

Fornicare significa fare all'amore con gli idoli, adorare gli idoli. Quindi vuol dire: non sposare qualcuno che può ostacolare la tua fede, che non appartiene al tuo popolo. Può farti rompere il patto di alleanza con Dio.

Sposa una persona che ha fatto l'esperienza di Dio, quindi della prova, del deserto, della solitudine. Come Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe.

Sara avrà queste caratteristiche. E' "sorella, figlia di profeti."

+ Ama il prossimo come te stesso

L'orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché l'ignavia è madre della fame. Non rimandare la paga di chi lavora per te, ma a lui consegnala subito; se così avrai servito Dio, ti sarà data la ricompensa. Poni attenzione, o figlio, in quanto fai e sii ben educato in ogni tuo comportamento. Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Non bere vino fino all'ebbrezza e non avere per compagna del tuo viaggio l'ubriachezza. Da il tuo pane a chi ha fame e fa parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Da in elemosina quanto ti sopravanza e il tuo occhio non guardi con malevolenza, quando fai l'elemosina. Versa il tuo vino e deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori. Chiedi il parere ad ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene. Il Signore esalta o umilia chi vuole fino nella regione sotterranea. Infine, o figlio, conserva nella mente questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore. (4,13-19)

Questo amore al prossimo si manifesta come:

- * giustizia sociale: il salario del bracciante non può essere tenuto di notte presso di te fino al mattino dopo (Lev 19,13). Questo precetto è imperativo sociale e precetto divino
- * non fare agli altri quello che non desideriamo ricevere dal prossimo (cfr Mt 7,12). Questo precetto sfocia nell'amore al nemico
- * vita sobria e condivisa (vv.15-16) perché noi non siamo padroni di nulla ma tutto appartiene a Dio. La terra è di Dio. Condividere il vino e il pane insegna a condividere la saggezza

+ La benedizione

Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timore di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo». (4,21)

La benedizione è frutto di un cuore riconoscente. Tobi invita a benedire mentre si è nella povertà. Benedire significa che si vive con Dio.

IL COMPAGNO DI VIAGGIO

⁵¹ Allora Tobia rispose al padre: «Quanto mi hai comandato io farò, o padre. ² Ma... non sono pratico delle strade della Media per andarvi». ³ Rispose Tobi al figlio: «... Cercati dunque, o figlio, un uomo di fiducia che ti faccia da guida...».

⁴ Uscì Tobia in cerca di uno pratico della strada che lo accompagnasse nella Media. Uscì e si trovò davanti l'angelo Raffaele, non sospettando minimamente che fosse un angelo di Dio. ⁵ Gli disse: «Di dove sei, o giovane?». Rispose: «Sono uno dei tuoi fratelli Israeliti, venuto a cercare lavoro». Riprese Tobia: «Conosci la strada per andare nella Media?». ⁶ Gli disse: «Certo, parecchie volte sono stato là e conosco bene tutte le strade. Spesso mi recai nella Media e alloggiavo presso Gabael, un nostro fratello che abita a Rage di Media. Ci sono due giorni di cammino da Ecbàtana a Rage. Rage è sulle montagne ed Ecbàtana è nella pianura». ⁷ E Tobia a lui: «Aspetta, o giovane, che vada ad avvertire mio padre. Ho bisogno che tu venga con me e ti pagherò il tuo salario». ⁸ Gli rispose: «Ecco, ti attendo; soltanto non tardare». ⁹ Tobia andò ad informare suo padre Tobi dicendogli: «Ecco, ho trovato un uomo tra i nostri fratelli Israeliti». Gli rispose: «Chiamalo, perché io sappia di che famiglia e di che tribù è e se è persona fidata per venire con te, o figlio». ¹⁰ Tobia uscì a chiamarlo: «Quel giovane, mio padre ti chiama». Entrò da lui. Tobi lo salutò per primo e l'altro gli disse: «Possa tu avere molta gioia!». Tobi rispose: «Che gioia posso ancora avere? Sono un uomo cieco; non vedo la luce del cielo; mi trovo nella oscurità come i morti che non contemplanò più la luce. Anche se vivo, dimoro con i morti; sento la voce degli uomini, ma non li vedo». Gli rispose: «Fatti coraggio, Dio non tarderà a guarirti, coraggio!». E Tobi: «Mio figlio Tobia vuole andare nella Media. Non potresti accompagnarlo? Io ti pagherò, fratello!». Rispose: «Sì, posso accompagnarlo; conosco tutte le strade. Mi sono recato spesso nella Media. Ho attraversato tutte le sue pianure e i suoi monti e ne conosco tutte le strade». ¹¹ Tobi a lui: «Fratello, di che famiglia e di che tribù sei? Indicamelo, fratello». ¹² Ed egli: «Che ti serve la famiglia e la tribù? Cerchi una famiglia e una tribù o un mercenario che accompagni tuo figlio nel viaggio?». L'altro gli disse: «Voglio sapere con verità di chi tu sei figlio e il tuo vero nome». ¹³ Rispose: «Sono Azaria, figlio di Anania il grande, uno dei tuoi fratelli». ¹⁴ Gli disse allora: «Sii benvenuto e in buona salute, o fratello! Non avvertene a male, fratello, se ho voluto sapere la verità sulla tua famiglia. Tu dunque sei mio parente, di bella e buona discendenza! Conoscevo Anania e Natan, i due figli di Semeia il grande. Venivano con me a Gerusalemme e là facevano adorazione insieme con me; non hanno abbandonato la retta via. I tuoi fratelli sono brava gente; tu sei di buona radice: sii benvenuto!». ¹⁵ Continuò: «Ti do una dramma al giorno, oltre quello che occorre a te e a mio figlio insieme. Fa dunque il viaggio con mio figlio e poi ti darò ancora di più». ¹⁶ Gli disse: «Farò il viaggio con lui. Non temere; partiremo sani e sani ritorneremo, perché la strada è sicura». ¹⁷ Tobi gli disse: «Sia con te la benedizione, o fratello!». Si rivolse poi al figlio e gli disse: «Figlio, prepara quanto occorre per il viaggio e parti con questo tuo fratello. Dio, che è nei cieli, vi conservi sani fin là e vi restituisca a me sani e salvi; il suo angelo vi accompagni con la sua protezione, o figliolo!».

¹⁸ Tobia si preparò per il viaggio e, uscito per mettersi in cammino, baciò il padre e la madre. E Tobi gli disse: «Fa buon viaggio!». ¹⁹ Allora la madre si mise a piangere e disse a Tobi: «Perché hai voluto che mio figlio partisse? Non è lui il bastone della nostra mano, lui, la guida dei nostri passi? Si lasci perdere il denaro e vada in cambio di nostro figlio. ²⁰ Quel genere di vita che ci è stato dato dal Signore è abbastanza per noi». ²¹ Le disse: «Non stare in pensiero: nostro figlio farà buon viaggio e tornerà in buona salute da noi. I tuoi occhi lo vedranno il giorno in cui tornerà sano e salvo da te. ²² Non stare in pensiero, non temere per loro, o sorella. Un buon angelo infatti lo accompagnerà, riuscirà bene il suo viaggio e tornerà sano e salvo». ²³ Essa cessò di piangere.

Tobi, nei primi capitoli, appare come un eroe un po' solitario. Il suo desiderio era quello di poter costruire la propria persona in un cammino etico, senza la compagnia di qualcuno che renda più agevole la strada, più amichevole lo sguardo sull'esistenza, più riconciliato il rapporto con i suoi fratelli... Per guarire dalla cecità, Tobi ha bisogno di un'esperienza nuova, di ritrovare il senso buono dell'esistenza.

La sua vita gli ha insegnato che non può vivere da solo ... e questo diventa insegnamento per suo figlio Tobia.

Il viaggio di Tobia diventa il segno del cammino della vita che, attraverso difficoltà e problemi, approda alla realizzazione di sé. Nel cammino di Tobia tutta la sua famiglia si inserisce in un tessuto familiare più ampio e sociale.

Il primo suggerimento al figlio è: «*Cercati dunque, o figlio, un uomo di fiducia che ti faccia da guida*».

Tobi non ritiene che la crescita del figlio si possa esaurire nel rapporto genitore –figlio, o all'interno della cerchia familiare; ogni figlio, oltre al padre e alla madre, per crescere davvero, per giungere alla maturità dell'adulto, deve trovare sulla propria strada altri 'padri' e altre 'madri' che saranno estremamente importanti per la sua formazione.

Tobia dice: «*Cercati un uomo di fiducia*». Suggerisce al figlio di compiere una ricerca, di fare un primo discernimento per individuare una guida. Chi non sceglie la guida viene scelto dalle guide!

«Di dove sei, o giovane?».

E' la domanda che resterà in sospeso per tutto il resto del libro, fino alla fine. C'è solo una risposta momentanea che serve a tamponare la situazione.

Qual è il compagno della nostra vita? Da dove viene? Che cosa ci sta a fare accanto a noi?

L'intero viaggio è l'occasione per comprendere il nostro vero compagno di viaggio.

Tobia ci metterà tutto il viaggio, una esperienza dopo l'altra a scoprire il vero interlocutore della propria vita: Dio. Per ora è solo alla ricerca di una guida per camminare sulla strada esatta. Il suo viaggio diverrà però apprendistato: scoperta del corpo, della natura e del matrimonio. Nel viaggio rigenera l'unità tra l'uomo e il creato, tra l'uomo e i suoi simili, tra l'uomo e la donna.

In questo viaggio, lentamente, comprenderà che Dio è con lui, accolto, custodito guidato accompagnato da Lui.

Questo viaggio è costruito tenendo presente il racconto dell'esodo:

- + c'è un angelo che passa nella vita di Israele e di Tobia, li guida giorno e notte
- + l'acqua è elemento importante nel deserto e per Tobia
- + la presenza del demonio nel deserto
- + la conclusione con entrambi con un matrimonio di alleanza con Dio, con Sara.

Le caratteristiche del compagno di viaggio.

- + capace di ispirare fiducia.
- + conoscere personalmente la strada;
- + aver fiducia nella bontà del cammino.

Non potrebbe essere una buona guida se non credesse alla sensatezza della strada, cioè se non fosse capace di saper leggere in modo positivo e fiducioso la vita. Fare 'la guida' è proprio trasmettere questo sguardo, regalare all'accompagnato questa visione della vita.

Il fatto che Azaria sia un angelo ci ricorda che la vera natura dell'accompagnatore è diventare un segno della presenza di Dio, un aiuto a scoprire che Dio guarisce, sostiene ed è benigno.

Individuiamo anche alcuni tratti richiesti all'accompagnato:

- + fiducia nell'accompagnatore e apertura del cuore, con il riconoscere le proprie insufficienze e il proprio bisogno di essere accompagnati. Fa parte di questa consapevolezza dei propri limiti sottoporre a discernimento i problemi, non anticipando le soluzioni ma mettendosi in reale ascolto. L'ascolto è un esercizio di fede. L'ascolto diventa obbedienza sincera, attenta e fattiva.
- + il momento del congedo tra l'angelo e i suoi accompagnati. Il modo migliore per onorare la propria guida è quello di mostrare la capacità di camminare correttamente da soli, mossi dalla passione per Dio e per il suo popolo. La guida deve allontanarsi. Non deve esserci alcuna nostalgia, che ama la gratitudine.

6, ¹ Il giovane partì insieme con l'angelo e anche il cane li seguì e s'avviò con loro. Camminarono insieme finché li sorprese la prima sera; allora si fermarono a passare la notte sul fiume Tigri.

E' un viaggio a tre. C'è il rappresentante del mondo divino, uno del mondo animale: tutto l'universo fa compagnia all'uomo.

E' la prima notte lontano da casa. Momento di difficoltà e incertezza

² Il giovane scese nel fiume per lavarsi i piedi, quand'ecco un grosso pesce balzò dall'acqua e tentò di divorare il piede del ragazzo, che si mise a gridare. ³ Ma l'angelo gli disse: «Afferra il pesce e non lasciarlo fuggire». Il ragazzo riuscì ad afferrare il pesce e a tirarlo a riva. ⁴ Gli disse allora l'angelo: «Aprilo e toglie il fiele, il cuore e il fegato; mettili in disparte e getta via invece gli intestini. Il fiele, il cuore e il fegato possono essere utili medicinali». ⁵ Il ragazzo squartò il pesce, ne tolse il fiele, il cuore e il fegato; arrostì una porzione del pesce e la mangiò; l'altra parte la mise in serbo dopo averla salata. ⁶ Poi tutti e due insieme ripresero il viaggio, finché non furono vicini alla Media.

Un momento di paura. L'acqua è spesso vista come elemento ostile: vuole coprire la terra, abitata dal mostro marino, segno del male.

Il viaggio è appena iniziato e già ci sono degli avversari da affrontare. Tu puoi essere vittima da ostacoli esteriori o interni quando sei debole ed inesperto.

L'avversario va affrontato, occorre scontrarsi con lui, fare i conti con lui.

E' in nostro potere vincere. Dal male si possono ricavare le medicine per guarire. Dal male vinto verrà ogni bene. Solo dalla vittoria sul male viene per te e per gli altri un risultato positivo.

Tobia mangerà il pesce nel corso del suo viaggio. Anche Gesù risorto da ai suoi discepoli del pesce da mangiare. Il pesce era il cibo del venerdì perché mangiare il pesce è segno della nostra esistenza penosa, penitenziale, una volta che ci è svelato l'intrinseca positività di qualunque sofferenza umana. Mangiare il pesce è divenuto segno della comunione con Cristo crocifisso, colui che ha portato il peso della dell'esistenza umana. La fatica della vita ci prepara a mangiare il Pane dell'Eucarestia nel giorno del Signore.

LE NOZZE DI TOBIA E SARA

Il racconto delle nozze tra Tobia e Sara è composto da diversi episodi.

1. L'ACCASARSI (7,1-14)

1 Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobia disse: «Fratello Azaria, conducimi diritto da nostro fratello Raguele».

Tobia sta maturando e comincia a prendere decisioni. Non è più esitante e incerto. Crescendo è divenuto capace di prendere decisioni. Vuole sposarsi.

Tutto il racconto è come una lunga preparazione alle nozze, che erano state decise fin dall'inizio (3,17). Le nozze diventano il compimento della vita perché Dio vuole che la vita del credente sia buona, bella e felice.

Tobia sperimenta:

- l'ospitalità generosa di Raguele

Egli lo condusse alla casa di Raguele, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa.

L'ospitalità è una delle caratteristiche della famiglia biblica: Gen 18,1-8; 19,1-3.8; 24,28-33; Gdc 19;20-21

- il riconoscimento attraverso un dialogo discreto, che ha come culmine la manifestazione dei sentimenti. La storia di suo padre è segno di una provvidenza che sa cogliere il bene anche dal male.

Disse alla moglie Edna: «Quanto somiglia questo giovane a mio fratello Tobì!». Edna domandò loro: «Di dove siete, fratelli?», ed essi risposero: «Siamo dei figli di Nèftali, deportati a Ninive». Disse allora: «Conoscete nostro fratello Tobì?». Le dissero: «Lo conosciamo». Riprese: «Come sta?». Risposero: «Vive e sta bene». E Tobia aggiunse: «E' mio padre».

Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse.

Poi gli disse: «Sii benedetto, figliolo! Sei il figlio di un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e largo di elemosine essere diventato cieco!». Si gettò al collo del parente Tobia e pianse. Pianse anche la moglie Edna e pianse anche la loro figlia Sara. 8 Poi egli macellò un montone del gregge e fece loro una calorosa accoglienza.

L'ebreo disperso in nazioni straniere sa che può contare sui legami parentali, come uno dei beni più preziosi.

- un innamoramento veloce

Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguele che mi dia in moglie mia cugina Sara».

Che chiede di essere moderato

Raguele udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e sta allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla ad un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto».

- Raguele non tace la verità che accompagna la vita della figlia ma la inserisce tra due inviti a prendere parte alla gioia dell'ospitalità.

Però, figlio, vogliono dirti con franchezza la verità. L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte stessa delle nozze. Ora mangia e bevi, figliolo; il Signore provvederà». Ma Tobia disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguele: «Lo farò!»

- il matrimonio è una alleanza che prepara e annuncia il Regno del Signore. E' il mezzo attraverso il quale il Signore fa giungere la sua promessa e la sua benedizione. Infatti è conferme alla Legge di Mosè

Essa ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Prendi dunque tua cugina, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, figlio mio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace».

- **I riti: la consegna da parte del padre, la benedizione e la firma del contratto**

Raguele chiamò la figlia Sara e quando essa venne la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè ti viene concessa in moglie. Tienila e sana e salva conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi assista con la sua pace». Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese il documento di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere.

Nel lettore dovrebbe restare un po' di tensione: come andrà a finire la prima notte di nozze? Tra Tobia e Sara vincerà la forza distruttrice del demonio oppure prevarrà la vita, il progetto di Dio sui due giovani? Dire che la morte dei 7 mariti è dovuta all'azione nefasta del demonio significa celebrare un Dio Signore della vita, solidale con la lotta per la libertà e la felicità delle sue creature. Il progetto di Dio è donare e preservare la vita offrendo anche la possibilità di goderla.

2. LA LIBERAZIONE DI SARA (7,15-8,17)

Siamo nella prima notte di nozze. In questo discorso ci sono scene diverse. Lo scopo di Azaria vuole condurre gli sposi a vivere la loro unione secondo l'intenzione di Dio Creatore facendo assumere il valore della genitorialità e portando gli sposi a dominare i movimenti passionali, che ridurrebbe la sessualità a animalità.

- **Sara nella stanza (7,15-17)**

Poi Raguele chiamò la moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro». Essa andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e disse: «Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì.

- **Tobia è condotto nella camera nuziale (8,1)**

Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto.

- **misure contro gli spiriti maligni (8,2-3)**

Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso. L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì nelle regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi.

Viene narrato un esorcismo. Il fatto non deve farci dimenticare il "senso": il timore del male non deve prevalere sulla forza della fede. Dio è più forte di tutto. I credenti non possono vivere nell'ossessione delle presenze demoniache.

Questo gesto nella prima notte ci ricorda che l'amore va difeso dai suoi nemici, va difeso contro le forze che cercano di svilirlo, annientarlo. Attorno all'amore c'è il maligno ma anche "sessanta prodi, tra i più valorosi, che sanno maneggiare la spada contro i pericoli della notte" (Ct 3,7s)

- **l'orazione di Tobia e Sara (8,4-8)**

Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza». Essa si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. Degnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». E dissero insieme: «Amen, amen!».

E' una preghiera fiduciosa, di benedizione e di lode. E' contagiosa, si espande nel tempo, coinvolge. La lode guarisce e libera. Ricorda il fatto della creazione, l'origine del disegno di Dio sull'amore. L'incontro tra partner è mezzo di santificazione, luogo di crescita, non di morte o di dominio.

Citare questo testo è dire la bellezza della sessualità umana. Una sessualità che genera il piacere quando è legata alla volontà di comunione e di fecondità. Sessualità come segno di misericordia e di mutuo sostegno. La sessualità non è angoscia quando la si vive come realtà sacra, ricca di speranza, guarita.

La sessualità deve essere vissuta con retta intenzione, come vocazione che viene dal progetto misericordioso di Dio; fedele all'altro e con il desiderio di offrire quella comunione che Dio vuole donare.

Desiderio della loro preghiera è di stare insieme tutto il tempo di questa vita, fino alla vecchiaia.

I due reagiscono con Amen, Amen. Come fa il popolo di Dio nelle grandi occasioni, nelle assemblee liturgiche.

- L'attività di Raguele e dei servi (8,9-13)

Poi dormirono per tutta la notte.

La scena dei due sposi che dormono sereni tutta la notte contrasta con l'agitazione degli altri fuori della camera.

Sara grazie all'amore di Tobia trova la pace, l'armonia, la serenità.

Caratteristiche dell'amore coniugale:

- liberare dal male.
- luogo dove agisce Dio (attraverso l'angelo)
- una certa ascesi, resa concreta dalla preghiera, che rende presente nella vita coniugale il "timore del Signore". Nella relazione uomo – donna non tutto è prodotto dalla coppia ma anche dall'Amore
- la definitività, è fino alla vecchiaia. Il "per sempre" è una grazia che mette a nudo le nostre povertà e le ricchezze nascoste
- unicità

Ma Raguele si alzò; chiamò i servi e andò con loro a scavare una fossa. Diceva infatti: «Caso mai sia morto, non abbiamo a diventare oggetto di scherno e di ribrezzo». Quando ebbero terminato di scavare la tomba, Raguele tornò in casa; chiamò la moglie e le disse: «Manda in camera una delle serve a vedere se è vivo; così, se è morto, lo seppelliremo senza che nessuno lo sappia». Mandarono avanti la serva, accesero la lampada e aprirono la porta; essa entrò e li trovò che dormivano insieme, immersi in un sonno profondo.

Scena macabra e ironica, la tomba – la serva che spia. In questo contesto nasce un'altra preghiera.

- Raguele benedice Dio (8,14-19)

La serva uscì e riferì loro che era vivo e che non era successo nulla di male. Benedissero allora il Dio del cielo: «Tu sei benedetto, o Dio, con ogni pura benedizione. Ti benedicano per tutti i secoli! Tu sei benedetto, perché mi hai rallegrato e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia. Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia». Allora ordinò ai servi di riempire la fossa prima che si facesse giorno.

Preghiera scandita dal verbo benedire. La vita è benedizione. Non benedice Raguele solo perché non è sopraggiunta la morte ma per la ritrovata amicizia con Dio. La felicità familiare smentisce il malessere totale e la tristezza universale.

Centro della benedizione è la misericordia e la salute, per il presente, la grazia e la gioia per il futuro. E' la gioia della coppia anziana che diventa preghiera per i figli. Con questa preghiera celebrano la vittoria dell'amore sulla morte, sulle forze che logorano l'esistenza dell'uomo o che banalizzano il rapporto uomo – donna.

3. IL BANCHETTO (8,19-21)

Raguele ordinò alla moglie di fare il pane in abbondanza; andò a prendere dalla mandria due vitelli e quattro montoni; li fece macellare e cominciarono così a preparare il banchetto.

Poi chiamò Tobia e sotto giuramento gli disse: «Per quattordici giorni non te ne andrai di qui, ma ti fermerai da me a mangiare e a bere e così allietterai l'anima già tanto afflitta di mia figlia. Di quanto possiedo prenditi la metà e torna sano e salvo da tuo padre. Quando io e mia moglie saremo morti, anche l'altra metà sarà vostra. Coraggio, figlio! Io sono tuo padre ed Edna è tua madre; noi apparteniamo a te come a questa tua sorella da ora per sempre. Coraggio, figlio!».

Raguele agisce da credente, da colui che riconosce il dono di Dio (Deut. 12,7). Questa pagina richiama l'ospitalità di Abramo (Gen 18,7-8) il matrimonio di Isacco con Rebecca (Gen 24,55-67) e di Giacobbe con Lea e Rachele (Gen 29,22-28).

Sotto un racconto piacevole ci viene trasmesso la santità del matrimonio.

4. IL RECUPERO DEL DENARO (9)

Allora Tobia chiamò Raffaele e gli disse: «Fratello Azaria, prendi con te quattro servi e due cammelli e mettiti in viaggio per Raga. Va da Gabael, consegnagli il documento, riporta il denaro e conduci anche lui con te alle feste nuziali. Tu sai infatti che mio padre starà a contare i giorni e, se tarderò anche di un solo giorno, lo farò soffrire troppo. Vedi bene che cosa ha giurato Raguele e io non posso trasgredire il suo giuramento». Partì dunque Raffaele per Raga di Media con quattro servi e due cammelli. Alloggiarono da Gabael. Raffaele gli presentò il documento e insieme lo informò che Tobia, figlio di Tobi, aveva preso moglie e lo invitava alle nozze. Gabael andò subito a prendere i sacchetti, ancora con i loro sigilli e li contò in sua presenza; poi li caricarono sui cammelli. Partirono insieme di buon mattino per andare alle nozze. Giunti da Raguele, trovarono Tobia adagiato a tavola. Egli saltò in piedi a salutarlo e Gabael pianse e lo benedisse: «Figlio ottimo di un uomo ottimo, giusto e largo di elemosine, conceda il Signore la benedizione del cielo a te, a tua moglie, al padre e alla madre di tua moglie. Benedetto Dio, poiché ho visto mio cugino Tobi, vedendo te che tanto gli somigli!».

E' un capitolo di passaggio. Quello che era l'occasione per mettersi in viaggio diventa marginale rispetto al matrimonio. I beni materiali sono marginali rispetto al bene enorme dell'amore.

Tutto è circondato dalla lode. E' una scena di pace e di gioia. Tobia sta sperimentando che tutto è gratuito: non ha comprato la sposa, colui dal quale lui andava viene verso di lui. In questi "segni" veniamo a contatto con un Dio che viene

5. IL RITORNO (10)

Il ritorno è portare la storia alla sua conclusione.

Ogni giorno intanto Tobi contava le giornate, quante erano necessarie all'andata e quante al ritorno. Quando poi i giorni furono al termine e il figlio non era ancora tornato, pensò: «Forse sarà stato trattenuto là? O sarà morto Gabael e nessuno gli darà il denaro?». Cominciò così a rattristarsi. La moglie Anna diceva: «Mio figlio è perito e non è più tra i vivi, perché troppo è il ritardo». E cominciò a piangere e a lamentarsi sul proprio figlio dicendo: «Ahimè, figlio, perché ho lasciato partire te che eri la luce dei miei occhi!». Le rispondeva Tobi: «Taci, non stare in pensiero, sorella; egli sta bene. Certo li trattiene là qualche fatto imprevisto. Del resto l'uomo che lo accompagnava è sicuro ed è uno dei nostri fratelli. Non affliggerti per lui, sorella; tra poco sarà qui». Ma essa replicava: «Lasciami stare e non ingannarmi! Mio figlio è perito». E subito usciva e osservava la strada per la quale era partito il figlio; così faceva ogni giorno senza lasciarsi persuadere da nessuno. Quando il sole era tramontato, rientrava a piangere e a lamentarsi per tutta la notte e non prendeva sonno.

- Inizia con la tristezza, l'impazienza e la disperazione che prende il cuore degli anziani genitori perché l'attesa è snervante. Questi genitori hanno la sensazione di aver sbagliato tutto perché pensano di aver perso irrimediabilmente il figlio.

La madre Anna non fa ipotesi, ma lo sa già morto. Tobi cerca di confortare la moglie e questo lo rende più solo nel dolore. Il suo compito consolante non gli permette di dire ciò che il suo cuore teme. In lui parla l'affetto per la moglie. La sua forza gli viene dalla fede. La sua fiducia è nella Provvidenza.

Questo racconto ci aiuta a guardare le contraddizioni del cuore umano. Ci invita ad andare oltre le parole delle persone, a capire le loro intenzioni. Tobi infatti non si lascia urtare dalla risposta brusca della moglie. E' un testo che mette in guardia dall'inganno delle parole.

Compiutisi i quattordici giorni delle feste nuziali, che Raguele con giuramento aveva stabilito di fare per la propria figlia, Tobia andò da lui e gli disse: «Lasciami partire. Sono certo che mio padre e mia madre non hanno più speranza di rivedermi. Ti prego dunque, o padre, di volermi congedare: possa così tornare da mio padre. Già ti ho spiegato in quale condizione l'ho lasciato». Rispose Raguele a Tobia: «Resta figlio, resta con me. Manderò messaggeri a tuo padre Tobi, perché lo informino sul tuo conto». Ma quegli disse: «No, ti prego di lasciarmi andare da mio padre». Allora Raguele, alzatosi, consegnò a Tobia la sposa Sara con metà dei suoi beni, servi e serve, buoi e pecore, asini e cammelli, vesti, denaro e masserizie. Li congedò in buona salute. A lui poi rivolse questo saluto: «Sta sano, o figlio, e fa buon viaggio! Il Signore del cielo assista te e Sara tua moglie e possa io vedere i vostri figli prima di morire». Poi abbracciò Sara sua figlia e disse: «Onora tuo suocero e tua suocera, poiché da questo momento essi sono i tuoi genitori, come coloro che ti hanno dato la vita. Va in pace, figlia, e possa sentire buone notizie a tuo riguardo, finché sarò in vita». Dopo averli salutati, li congedò. Da parte sua Edna disse a Tobia: «Figlio e fratello carissimo, il Signore ti riconduca a casa e possa io vedere i figli tuoi e di Sara mia figlia prima di morire, per gioire davanti al Signore. Ti affido mia figlia in custodia. Non farla soffrire in nessun giorno della tua vita. Figlio, va in pace. D'ora in avanti io sono tua madre e Sara è tua sorella. Possiamo tutti insieme avere buona fortuna per tutti i giorni della nostra vita». Li baciò tutti e due e li congedò in buona salute. Allora Tobia partì da Raguele in buona salute e lieto, benedicendo il Signore del cielo e della terra, il re dell'universo, perché aveva dato buon esito al suo viaggio. Benedisse Raguele ed Edna sua moglie con quest'augurio: «Possa io avere la fortuna di onorarvi tutti i giorni della vostra vita».

- Siamo nella casa dei suoceri di Tobia. Anche qui si avverte la sofferenza perché i figli devono allontanarsi. E' gioia, di vedere che la vita continua, e sofferenza per il distacco. E' costruito tenendo presente Gen. 24,54ss.

Il distacco chiede una decisione per la libertà della coppia. Nel dialogo col suocero c'è dolcezza, fermezza. E' una storia che dice il conflitto tra diversi "doveri". Tobia ha una visione chiara, sa che il ritorno a casa è prioritario, Deve tranquillizzarli e guarirli.

Tobia è l'adulto che sa fare scelte senza ferire le persone. La sua vita è fatta di "sì" e di "no". Il matrimonio l'ha reso responsabile, capace di ascoltare la voce dei sentimenti veri.

Un matrimonio vissuto in verità sa riscoprire anche il ruolo che si deve avere coi propri genitori.

Belle le parole che Raguele dona alla figlia: «Onora tuo suocero e tua suocera, poiché da questo momento essi sono i tuoi genitori, come coloro che ti hanno dato la vita. Va in pace, figlia, e possa sentire buone notizie a tuo riguardo, finché sarò in vita». Abbiamo qui una variante del IV comandamento. L'augurio è che questa figlia sia capace di conservare uno stile filiale.

Le raccomandazione di Edna a Tobia: «Figlio e fratello carissimo, il Signore ti riconduca a casa e possa io vedere i figli tuoi e di Sara mia figlia prima di morire, per gioire davanti al Signore. Ti affido mia figlia in custodia. Non farla soffrire in nessun giorno della tua vita. Figlio, va in pace. D'ora in avanti io sono tua madre e Sara è tua sorella. Possiamo tutti insieme avere buona fortuna per tutti i giorni della nostra vita». Li baciò tutti e due. Questo augurio non è solo un comando ma anche una preghiera.

Il clima è di ottimismo, di speranza, di tensione verso il futuro.

Non ci si ferma sulle connotazioni psicologiche ma sulla esperienza di fede, che ci offre la certezza di un futuro di aiuto.

1. Ogni uomo non ha in sé solo le radici della propria esistenza (esperienza della precarietà), ma ha bisogno di rapporti, di offerte di altri per giungere alla propria identità, per cogliere e realizzare la propria unità.

Quali sono le relazioni fondamentali e i punti fermi della nostra vita (famiglia, amicizia, comunità cristiana con le sue celebrazioni, ecc.)?

2. Tobi narra la sua vita mentre è in esilio.

L'esilio è una componente essenziale del cristiano.

“I cristiani infatti non si differenziano dagli altri uomini né per territorio, né per lingua o abiti. Essi non abitano in città proprie né parlano un linguaggio inusitato; la vita che conducono non ha nulla di strano. (...) Abitano nella propria patria ma come stranieri, partecipano a tutto come cittadini, e tutto sopportano come forestieri; ogni terra straniera è loro patria, e ogni patria è terra straniera. (...) Dimorano sulla terra ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi.” (a Diogneto V, 1-10)

“Perché egli sa di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere.

Come l'erba sono i giorni dell'uomo, come il fiore del campo egli fiorisce.

Lo investe il vento e più non esiste e il suo posto non lo riconosce.

La grazia del Signore è per sempre, dura in eterno per quanti lo temono;

la sua giustizia per i figli dei figli, per quanti custodiscono la sua alleanza e ricordano di osservare i suoi precetti.

Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono e il suo regno abbraccia l'universo.”

(salmo 103, 14-19)

C'è una dimensione di esilio nell'esistenza umana sulla terra, luogo di salvezza. Siamo tutti di passaggio sulla terra.

“Ostaggi dell'eternità in prigionia del tempo” B.L. Pasternàk

Come percepiamo e viviamo la dimensione di distacco/attaccamento alle realtà del mondo?

Quali sentimenti e quali atteggiamenti assumere e nutrire (pazienza, fatalismo, impegno, fiducia, speranza, sopportazione...)?

3. Tobi presenta la sua vita come un viaggio

Come ci lasciamo interpellare dalla vita con i suoi momenti di prova e di bellezza?

4. “Bisogna sapere che Sara era stata data in moglie a sette uomini e che Asmodeo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. (...) In quel giorno dunque essa soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione d'impiccarsi”.

Quale il nostro atteggiamento di fronte alle difficoltà, alle tentazioni, alla disperazione?

Nel libro di Tobia le vicende tristi o gioiose della vita si traducono in supplica o in lode, ossia sono vissute entro un orizzonte di fede. La famiglia di Tobia è infatti una famiglia che prega e vive continuamente agli occhi di Dio.

1.

“Tu sei giusto Signore. E giuste sono le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei giudice del mondo.” (Tob. 3,2)

“In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: <Benedetto sei Tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre.>” (Tob. 3,11)

“Degnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia. E dissero insieme: <Amen, amen!> (Tob. 8,7-8)

La preghiera è incontro personale e di coppia con Dio (Tu). Quale spazio della giornata riserviamo per questo incontro?

C'è qualche somiglianza con situazioni della tua vita e invocazioni che sgorgano dal tuo cuore?

Prova a dire perché e quando benedici Dio? Che cosa ti porta a benedirlo? E' frequente o piuttosto rara sulle tue labbra la preghiera di lode?

2.

“...I rimproveri che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore comanda che sia tolto da questa prova; fa che io parta verso l'eterno soggiorno; Signore, non distogliere da me il tuo volto.” (Tob. 3,6)

“Per te ogni giorno siamo messi a morte, stimati come pecore da macello. Svegliati, perché dormi signore? Destati, non ci respingere per sempre. Perché nascondi il tuo volto? (sal. 44, 23-25)

“I nostri metodi di preghiera aiutano troppo spesso la formazione di una sensibilità religiosa che si nutre della superstizione. (...) A volte ci insegnano il servilismo verso Dio (...) [I salmi] soprattutto fanno stare di fronte a Dio in posizione di franchezza, in un certo ardore che non cede a nessun servilismo o annichilimento dell'uomo (...) I salmisti diventano franchi nei confronti di Dio. Essi non prendono precauzioni, non si avvicinano a lui con frasi contorte e con spirito servile. Il loro dolore, la loro ferita grida fino a rimproverare Dio <Perché ci abbandoni?> In questa oppressione, in questa schiavitù che subiscono, Dio deve entrarci.” (E. Bianchi)

La nostra confidenza con Dio ci consente una posizione di franchezza così che nessun aspetto della nostra vita (doloroso o gioioso) ne sia escluso?

3.

“La preghiera non muta il progetto di Dio, non sconvolge la realtà. Non ha effetti magici, automatici. Viaggia in compagnia rispetto alla individuazione delle cause, dei mali e dei rimedi. Chi prega subito dopo si attiva ed affronta. Nella preghiera è come se avvenisse un nuovo computo delle forze in campo. Tobia prima chiedeva a Dio di porre fine ai suoi giorni e alla sua umiliazione (3,6). Sara esprimeva la stessa richiesta (3,11-13) e stava pensando addirittura di suicidarsi. Dopo

la preghiera, ognuno di loro decide di vivere e di partire. Né le disgrazie, né Asmodeo hanno il carattere di *protagonista* che ha solo Dio. (E. Gazzotti)

Abbiamo sperimentato la forza della preghiera che in noi opera il cambiamento che ci consente di guardare la vita e le sue difficoltà con forza e maggiore serenità?

Racconta un momento della tua vita in cui la preghiera ha cambiato il tuo modo di affrontare le cose e gli avvenimenti?

Riferimento testo "I Preparativi del viaggio – il testamento di Tobì", cap. 4 del Libro di Tobia

Tobi nel suo testamento al figlio che deve partire per un lungo viaggio non fa altro che ripresentare e ritrascrivere i comandamenti di Dio in famiglia. E' opportuno in questo incontro sottolineare la funzione educativa che i genitori hanno in rapporto ai figli.

"Tobia parte. Ufficialmente il suo viaggio è destinato a recuperare il credito, ma in realtà esso realizzerà tanti altri obiettivi ben più importanti di quel recupero. In ogni caso, fin dall'inizio è importante che Tobia parta, qualunque sia la sua motivazione. Se il viaggio non corrisponderà esattamente ai progetti, non importa, perché sarà comunque l'occasione grazie alla quale tante altre situazioni verranno definite."

Il viaggio richiama simbolicamente la vita ed i suoi progetti; siamo disponibili a modificare i nostri progetti sulle richieste in particolare dei nostri figli?

¹³ Ama, o figlio, i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, figli e figlie del tuo popolo, e tra di loro scegli la moglie. L'orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché l'ignavia è madre della fame. ¹⁴ Non rimandare la paga di chi lavora per te, ma a lui consegnala subito; se così avrai servito Dio, ti sarà data la ricompensa. Poni attenzione, o figlio, in quanto fai e sii ben educato in ogni tuo comportamento. ¹⁵ Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Non bere vino fino all'ebbrezza e non avere per compagna del tuo viaggio l'ubriachezza. ¹⁶ Dà il tuo pane a chi ha fame e fa parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Dà in elemosina quanto ti sopravanza e il tuo occhio non guardi con malevolenza, quando fai l'elemosina. ¹⁷ Versa il tuo vino e deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori. ¹⁸ Chiedi il parere ad ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. ¹⁹ In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene. Il Signore esalta o umilia chi vuole fino nella regione sotterranea. Infine, o figlio, conserva nella mente questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore." (Tob. 4,13-19)

Il brano 4,13-19 è molto sapiente e concreto e va letto e ripensato con calma.

Ci permettiamo di richiamare l'attenzione sull'orgoglio, la pigrizia e in particolare sulla ubriachezza. Non ci si ubriaca solo di vino, di oppio ma anche di promesse, di parole, di lavoro eccessivo, ecc. .

Quali raccomandazioni o consigli avreste dato voi?

Il viaggiare ha sempre in sé dei rischi, dei pericoli, delle incognite che possono diventare opportunità e occasioni di conoscenza di sé e degli altri. Tutto questo grazie al dialogo, al consiglio di chi è più esperto di noi e alla preghiera che ci mette nel giusto atteggiamento di fronte alla realtà. Inoltre nel viaggio c'è una presenza segreta, favorevole, misteriosa, ma che non si sostituisce a ciascuno di noi: Dio. "Cammina umilmente con il tuo Dio." (Mi 6,6)

Ci ricordiamo che è “il Signore che elargisce ogni bene” e che è necessario benedirlo in ogni circostanza?

Per la preghiera utilizziamo il salmo 85

Riferimento testo "Il compagno di viaggio", cap. 5 e 6,1-9 del Libro di Tobia

Da queste pagine emerge con semplicità la storia di queste persone fatta di realtà piccole e semplici che definiscono, nella loro umiltà, la quotidiana partecipazione al proprio tempo.

"Cercati dunque, o figlio, un uomo di fiducia che ti faccia da guida." (Tob. 5,3)

Tobia deve partire. Il padre vuole che sia sostenuto e confortato da una persona esperta perché da solo non può farcela. Ad accompagnarlo sarà Azaria, che è in realtà l'angelo Raffaele (cap. 12). Il viaggio, che richiama simbolicamente la vita, è il "luogo" dove Tobia incontrerà molte persone ma soprattutto imparerà a scorgere e riconoscere la presenza di Dio.

Consideriamo ancora valide le parole di Tobì: "Cercati dunque, o figlio, un uomo di fiducia..." o pensiamo che siano opportune solo per i ragazzi? La coppia potrebbe avvalersi di una persona di fiducia? Cosa ne dite? Qual è la vostra esperienza?

Nella nostra vita sentiamo la presenza costante di Dio, che ci accompagna, ci custodisce, ci guida e, alle volte, ci trascina?

"Il ragazzo scese nel fiume per lavarsi i piedi. Ma all'improvviso, saltò fuori dall'acqua un grosso pesce che tentò di divorargli un piede. Il ragazzo si mise a gridare, ma l'angelo gli disse: "Prendi quel pesce, non lasciartelo scappare!" (Tob. 6,2-3)

Dall'acqua viene il grosso pesce, il mostro. Appare il male. Il viaggio è appena iniziato e già si comprende quale sarà l'avversario da affrontare. Il male è contrarietà che proviene dall'esterno e aggredisce Tobia perché è inesperto, ma il male proviene anche dall'interno ed è esperienza che ci pone di fronte alla fragilità umana. Azaria, che non interviene, rassicura Tobia e gli insegna come affrontare il male. Fuggire non ha senso. L'avversario va affrontato di petto. E' in nostro potere vincere il male. "Resistetegli saldi nella fede sapendo che i vostri fratelli sparsi nel mondo subiscono le stesse sofferenze di voi." (1 Pt. 5,9) L'ostacolo può diventare occasione di crescita. La sofferenza umana ha la sua intrinseca positività.

La vicenda di Tobia con il grosso pesce che lo minaccia di un morso pericoloso a cosa ci fa pensare?

Abbiamo coscienza del male che sta dentro e fuori di noi? Siamo convinti che è possibile vincerlo e che da ciò può scaturire del bene?

Riferimento testo "Le nozze di Tobia e Sara", Capitoli 6-7-8 del libro di Tobia

- *"Quando Tobia sentì le parole di Raffaele e seppe che Sara era sua consanguinea della stirpe della famiglia di suo padre, l'amò al punto da non saper più distogliere il cuore da lei." (Tob. 6,19)*

L'amore di Tobia per Sara è il vincolo indissolubile che congiunge due creature nella stessa obbedienza alla Parola, in modo da realizzare la stessa vocazione. Si tratta di un'unica vocazione con la quale il Signore chiama due persone. Un dono è il marito per la moglie; e un dono è la moglie per il marito; un dono sono i genitori per i figli; e un dono i figli per i genitori. Ciò nonostante, il marito è un mistero per la moglie e viceversa, sono un mistero i figli per i genitori e viceversa con tutte le possibili incomprensioni e incertezze.

Sappiamo riconoscere e vivere questa dimensione vocazionale nel nostro matrimonio?

- *"Ma Raguele si alzò; chiamò i servi e andò con loro a scavare una fossa. Diceva infatti: < Caso mai sia morto, non abbiamo a diventare oggetto di scherno e di ribrezzo >" (Tob. 8,10)*

Questo fatto è abbastanza ridicolo ma ci fa comprendere che il pregiudizio (il giudizio a priori a partire dal passato) è incancellabile e minaccioso. In questo caso il pregiudizio è più forte della speranza.

"E' più facile scindere l'atomo che scalfire un pregiudizio..." (A. Einstein)

Non ci pare che spesso il pregiudizio diviene il criterio con il quale interveniamo nella vita degli altri (partner, figli, ...)?

- *"Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: <Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza>. Essa si alzò e si misero a pregare..." (Tob. 8,4-5)*

La preghiera è sempre presente: prima, durante e dopo. Ogni particolare del matrimonio si apre e si conclude con la lode a Dio. Ci viene così trasmessa la santità del matrimonio.

Ritorniamo sulla preghiera di coppia. Siamo convinti che sia ancora una volta un aiuto concreto e un sostegno per la nostra vita?

- *"...Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, figlio mio, e vi conceda la sua misericordia e la pace." (Tob. 7,12)*

Il matrimonio biblico è indissolubile.

Il tempo serve solo per vivere e crescere nell'amore. La misura dell'amore si estende sino alla fine del tempo. Ha bisogno di tutto il tempo, "per sempre".

Come viviamo la dimensione del "per sempre" in una cultura che è ripiegata sull'"oggi"? Consideriamo lo scorrere del tempo come opportunità per crescere?

Riferimento testo "Le nozze di Tobia e Sara", Capitoli 9-10-11-12-13-14 del libro di Tobia

In questi capitoli si conclude la vicenda di Tobia e dei suoi viaggi.

13 *Da parte sua Edna disse: «... Ti affido mia figlia in custodia. Non farla soffrire in nessun giorno della tua vita».*

14 *Allora Tobia ...benedisse Raguele ed Edna sua moglie con quest'augurio: «Possa io avere la fortuna di onorarvi tutti i giorni della vostra vita».(Tob. 10,13-14)*

Quali sono i valori della coppia e del matrimonio evidenziati nel libro di Tobia che ci hanno colpito maggiormente?

Capitolo 11: gli occhi

11 *...Spalmò il farmaco che operò come un morso, 12 poi distaccò con le mani le scaglie bianche dai margini degli occhi. 13 Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: «Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!». (Tob. 11,11-13)*

"La cecità" dello spirito si può guarire attraverso la sofferenza?

Capitolo 12:l'angelo Raffaele

11 *Io vi voglio manifestare tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è cosa gloriosa rivelare le opere di Dio. 12 Sappiate dunque che, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. 13 Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a curare la sepoltura di quel morto, allora io sono stato inviato per provare la tua fede, 14 ma Dio mi ha inviato nel medesimo tempo per guarire te e Sara tua nuora. 15 Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore». (Tob. 12,11-15)*

L'angelo Raffaele:

- Si dimostra un compagno di viaggio meraviglioso;
- È un consigliere, un maestro di vita;
- È un servitore disinteressato;
- È un mediatore attento tra l'uomo e Dio.

Percepriamo la presenza dell'angelo negli eventi della nostra storia?

L'angelo Raffaele ribalta completamente la prospettiva e dice:"Non siete voi a ricompensare Dio; non potete dare una ricompensa adatta. Benedite Dio! Questa è l'unica ricompensa che potrete offrire da parte vostra: la benedizione."

Abbiamo coscienza che anche le nostre opere non dipendono solo da noi ma sono dono di Dio? In quali modi Lo benediciamo?

Capitolo 13: il cantico finale di Tobi

15 *Sorgi ed esulta per i figli dei giusti, tutti presso di te si raduneranno e benediranno il Signore dei secoli.*

Beati coloro che ti amano beati coloro che gioiscono per la tua pace.

16 *Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure:gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre.*

Anima mia, benedici il Signore, il gran re,

17 *Gerusalemme sarà ricostruita come città della sua residenza per sempre.*

Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza per vedere la tua gloria e dar lode al re del cielo. (Tob. 13,15-17)

Il cantico si compone di due parti:

1. È un grande ringraziamento;
2. È un appello nello stile tipico dei profeti. Si parla di una Gerusalemme ideale città santa.

La meta finale di ogni viaggio secondo il libro di Tobia è definitivamente segnata: Gerusalemme. Essere pellegrino è dunque la condizione di tutti gli uomini. Ogni viaggio ci espone al rischio di vagare, di perderci nel mondo fino ad essere travolti dalle realtà che attraversiamo o di isolarci e non camminare più o camminare da soli.

Capitolo 14:Tobia

Nel capitolo vi sono:

- una serie di raccomandazioni da parte di Tobia;
- previsioni e profezie e si accenna ad una conversione universale.

6 *Tutte le genti che si trovano su tutta la terra si convertiranno e temeranno Dio nella verità. (...).* **8** *Ora, figli, vi comando: servite Dio nella verità e fate ciò che a lui piace. Anche ai vostri figli insegnate l'obbligo di fare la giustizia e l'elemosina, di ricordarsi di Dio, di benedire il suo nome sempre, nella verità e con tutte le forze. (Tob. 14,6-8)*

Tobi parla con lucidità fino all'ultimo respiro.

Ci confrontiamo sulla meta da raggiungere e stabiliamo delle tappe insieme?

Siamo convinti che il nostro destino è un destino di pace e affrontiamo le difficoltà quotidiane in questa prospettiva?